



collana ragnatele

# Francesca Gargallo Celentani

## Se posso partecipo

*Traduzione di Valeria Manca*

*Introduzione di Marisa Martínez Pésico*



La poesia di Francesca Gargallo si fonda su una scrittura mista, bifronte. Vi è un feedback fertile di discorsi lirico, filosofico, antropologici e dalla cui interazione nasce una lingua singolare. La difesa di un femminismo comunitario, la critica di certe logiche percepite come connaturali all'ambito lavorativo, l'interazione interpersonale e le relazioni parentali nella modernità sono aspetti molto presenti nelle sei parti del libro e in perfetta sintonia con le idee sviluppate negli scritti di carattere saggistico dell'autrice. Non manca l'impegno assunto nel difendere una visione ecologica che conduca all'integrazione con il paesaggio, la vegetazione e i suoi animali. Nella prima sezione ci avverte che nel nominare le altre bisogna usare un'attenzione amorevole che non sottometta o riproduca privilegi di classe, razza o sesso. La seconda sezione è dedicata alle donne migranti, alle sopravvissute che a piedi raggiungono la frontiera con gli Stati Uniti. *Se posso partecipo* è un omaggio a donne esemplari che fanno parte di un collettivo "di resistenza" che l'autrice cerca di rendere visibile.



*collana ragnatele*

118

Francesca Gargallo Celentani

# Se posso partecipo

*traduzione di*

Valeria Manca

*introduzione di*

Marisa Martínez Pésico





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3590-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: luglio 2020

*In memoria di Paola Alimonti, mia amica, ora luce*

## Introduzione

### **Fuoco per accendere l'alba**

La poesia di Francesca Gargallo Celentani si fonda su una scrittura mista, bifronte, anfibia. Vi è un feedback fertile di discorsi lirico, filosofico, antropologico, saggistico, storiografico dalla cui interazione nasce una lingua singolare, un idioletto riconoscibile. Gli anfibi sono quegli animali il cui ciclo di vita si sviluppa sia in un ambiente acquatico che terrestre così che possono vivere nell'acqua – respirando attraverso la pelle, anche se alcuni come gli axolotl respirano anche con le branchie – oppure sulla terra – respirando attraverso i polmoni e la pelle –. Questa analogia tra il mondo zoologico e quello letterario è stata utilizzata dal sociologo e linguista britannico Basil Bernstein ma la sua fertile applicazione nel campo della critica della poesia contemporanea l'ho conosciuta grazie agli studi di Loretta Frattale sul segno poetico intermediale di Rafael Alberti, poeta-pittore che ha combinato il codice verbo-alfabetico con quello spaziale-figurativo per creare un'opera

solida che “respira” e si nutre dei due supporti segnici e materiali. Questa è la metafora che ho preso in prestito e da cui voglio partire per riflettere sulla poesia ibrida di Francesca Gargallo, anche alla luce dell’impegno assunto dall’autrice nel difendere una visione ecologica che conduca all’integrazione dell’essere umano con il suo habitat naturale, con il paesaggio, la vegetazione e i suoi animali.

L’autrice italo-messicana, nata in Sicilia, ha studiato Filosofia all’Università La Sapienza di Roma ed ha ottenuto il dottorato in Studi Latinoamericani nella UNAM (Università Nazionale Autonoma del Messico). Nella sua poesia l’uso dei pronomi e degli aggettivi possessivi di solito riflette la scelta di una patria: “ai cadaveri del mio paese ripugna la pace dei cimiteri” leggiamo in *Perseveranza*. Scrittrice di romanzi, saggi, poeta, storica, ha insegnato all’Università Autonoma della Città del Messico. La difesa di un femminismo comunitario, così come la messa in discussione di alcune posizioni egemoniche nel femminismo tradizionale e la critica di certe logiche ormai percepite come connaturali all’ambito lavorativo, l’interazione interpersonale e le relazioni parentali nella modernità sono aspetti molto presenti nelle sei parti di *Se posso partecipare*, libro di poesie – qui tradotto dalla sua amica e traduttrice Valeria Manca – in perfetta sintonia con le idee sviluppate negli scritti

di carattere saggistico. In un articolo pubblicato in *Pensares y quehaceres. Revista de Políticas de la Filosofía* dell’Università Interculturale Indigena di Michoacán, nel 2010, Francesca Gargallo afferma che “pensare il femminismo da una prospettiva non egemonica ci porta a problematizzare una pratica già istituzionalizzata riguardo alle rivendicazioni delle donne. Assieme alle rivendicazioni dei settori fino ad ora invisibili come indigeni, negri, dissidenti sessuali, hanno fatto il loro ingresso anche nuovi modi di pensare il femminismo. Per questo, dal versante dell’autonomia femminista, si è propagata una critica al femminismo nato in Europa e negli Stati Uniti e accettato senza riserve da parte di una minoranza bianca, accademica, di classe media, installato, a sua volta, negli interstizi del potere maschile (ONG, partiti politici, governo e istituzioni)”. Di questa accesa e articolata presa di posizione si avverte più di un’eco nella sua poesia: anche qui si mettono in discussione i processi di insegnamento-apprendimento e il verticalismo praticato molte volte nelle università e istituzioni pubbliche, dove sono di solito riprodotte dinamiche di sottomissione di razza e di classe che lei chiama “pigmentocrazia”.

La prima sezione di questo libro *Se posso partecipare*, gira intorno all’idea dell’urgenza della parola per combattere il disordine, i “tempi indolenti”, sempre concepita come strumento

politico che rinuncia a diventare “dato”. Cerca una parola capace di essere “fuoco per accendere l'alba”. È molto interessante l'uso del presente potenziale nel titolo che a sua volta dà il nome all'intero libro. Il dubbio è strettamente correlato alla cautela epistemologica specificata nel paragrafo precedente: il presente potenziale opera come riconoscimento del limite, come volontà di non voler imporre una visione straniera che eserciti una nuova violenza simbolica e colonizzante. Gargallo è cosciente del suo costitutivo biculturalismo di donna bianca nata in Europa, dove ha frequentato i primi studi universitari. La sua origine potrebbe essere considerata, in un certo senso, “privilegiata” rispetto alla realtà che denuncia, anche se in seguito è emigrata in Messico, ha trascorso la maggior parte della sua vita nel paese dove si parlano 68 lingue indigene e lì si è formata (e evidentemente trasformata). Questa sezione, che non per caso è la prima del libro, manifesta una vigilanza attenta e amorevole della propria coscienza. Così si spiegano anche i dubbi che si sollevano in questa prima sezione *metapoetica*: “La mia selva dipende dal seme/ che conservo, e che forse è sterile” sono due versi di *Dico se posso*, la poesia che apre il libro. Nei suoi saggi sul femminismo Gargallo mette giustamente in discussione il pensiero dei bianchi (uomini e donne) che credono di essere investiti del diritto di interpretare la realtà, dominarla e giustificar-

la. L'intenzione di rendere visibili i corpi della violenza sessuale, della guerra e la sottomissione in America Latina attraverso i suoi libri – quelli della ricerca e quelli della creazione – sembrano condurla ad un severo esame di coscienza, per esempio nell'articolo, già citato, del 2010:

Come essere sicura che il mio sguardo non sia complice dello sguardo egemonico del femminismo accademico occidentale al momento di trattare sia l'autonomia femminista, sia la estraneità delle donne che vivono ai margini dell'egemonia in Nostra America?

O:

Le teoriche non sanno cosa significhi vendere il corpo, sopravvivere alle violenze nei campi per rifugiati o per mano dei militari nelle proprie terre, restare incinta, allattare o non voler acconsentire al rapporto sessuale per lunghi periodi di tempo. Non vivono le contraddizioni che denunciano. Nello stesso modo le ecologiste non ascoltano le contadine, le braccianti, le pescatrici, le abitanti dei boschi che sono le vere esperte della loro realtà.

Questa prima sezione ci avverte che nel nominare *le altre* bisogna usare una attenzione amorevole che non sottometta o riproduca privilegi di classe, razza, sesso.

La seconda sezione, *Liriche del viaggio* è dedicata alle donne migranti, alle sopravvissute che a piedi raggiungono la frontiera con gli Stati Uniti. Ci sono spazi economici e simbolici ricostruiti dalla poesia attraverso l'atto magico del pellegrinaggio. *Ode alle migranti* è una sorta di epopea delle donne che parlano a bassa voce:

Cantano le nostalgie con meno/ assiduità, le migranti;  
Senza voce raccolgono caffè/ quando attraversano la frontiera/  
afone lavano biancheria altrui/  
nascondono le grazie nel refettorio/ della casa del migrante./  
Temono, ovviamente, lo stupro./  
La minaccia in abiti militari.; Dicono che la lingua è materna/  
che ballata passeranno alle figlie,/ varrà un canto questa agonia di popolo muto?/  
Le loro stesse madri le hanno benedette senza lodi./  
Non hanno quasi parola propria, le migranti.

Per questo motivo la poeta cerca di restituire loro la voce, essere interprete e mediatrice sensibile e partecipe delle loro lotte private. C'è in questa sezione una serie di figure di donne indigene, nomadi, contadine, che rappresenta il collettivo femminile costretto ad affrontare l'avanzata del sistema capitalista nel proprio spazio economico e simbolico e che ha visto i propri beni minacciati dalla privatizzazione della terra e i suoi frutti, fenomeno che la Gargallo

denuncia e analizza nei suoi saggi: la nascita della schiavitù nel XXI secolo, le donne che lottano contro la schiavitù sessuale e domestica, la prostituzione forzata, la privatizzazione dell'istruzione e della medicina, l'uso dei loro figlie e dei loro figli nel lavoro minorile, la svalutazione delle loro conoscenze, l'impoverimento delle loro capacità. Per quanto riguarda il motivo del lavoro minorile, troviamo una commovente figura incarnata nel bambino venditore di limoni: "tre limoni è tutto quello che ho", dice il ragazzo / e li mostra sulla palma sporca e triste/ "tre limoni che ho bisogno che compri/ per avere cinque dollari/ perché mia madre ha fame". E la poesia finisce così: "La logica del ragazzo è perfetta/ - circolare e chiara -/ o solo giusta e la giustizia non è di questo mondo".

Un tema centrale di questo libro è, anche, la denuncia della mancanza di autonomia del corpo femminile, cioè dello scarso potere che la donna riesce ad esercitare sul proprio corpo. Nel libro *Femminismo da Abya Yala. Idee e proposte delle donne indigene dei 607 popolo di Nostra America*, la cui prima edizione è stata pubblicata nel 2012 a Bogotà – in Italia è uscita, nel 2017, una edizione ridotta curata da Valeria Manca per Aracne editore – riunisce ed analizza una serie di testimonianze femminili raccolte tra l'agosto del 2010 e 2011, anno nel quale la Gargallo intraprende un viaggio via terra dal Messico al



Cile per incontrarsi con intellettuali e femministe indigene nelle proprie comunità.

Molte di queste testimonianze e aneddoti entrano nella sua poesia stilizzati ed elaborati in modo lirico:

In media due stupri costa il pedaggio/ che pagano  
le sconcertate farfalle/ dal verde Usumacinta ai  
cactus dell'Arizona// Quando sono ancora alla  
frontiera si iniettano/ anticoncezionali per un  
mese; Espatriate senza nome/ nascoste nei bordi/  
di una lingua senza luogo/ hanno dimenticato le  
strofe/ si sono cancellate le poesie/ le loro divini-  
tà ricevono lodi consuete// Le guardo vagare sui  
bordi delle autostrade/compro loro il biglietto di  
una corriera/perché me lo chiedono a voce bassa;  
Emigrare è l'ultima speranza – e come tutte una  
illusione –/ se il tuo paese è meta turistica e terri-  
torio di dittature//La madre emigrante mi parla  
a metà.

Nella sua conferenza “Corpi specifici in transito attraverso il Messico sulle migrazioni, spazio, tempo, corpi sessuati e ruoli di genere”, presentata a Donostia nel 2019, la poeta fornisce ulteriori notizie sul corpus di storie di migranti con cui ha sviluppato le sue ricerche sul campo. Ci sono personaggi archetipici che riconosciamo in molte poesie:

Per ragioni letterarie ho ascoltato centinaia di racconti di donne; oggi mi concentrerò su 48 di loro, raccolti dal 2015 ad oggi, in Messico, Honduras e Guatemala, donne che mi hanno parlato in prima persona della loro esperienza come migranti o, piuttosto, come nomadi moderne di un territorio, l'americano o Abya Yala, le cui frontiere sono tutte di origine coloniale (...) le storie che mi hanno raccontato le donne che percorrono le strade del Messico, sono epopee che narrano eventi eroici di fronte a stanchezza, minacce, rischi, impotenza e senso di libertà che offre l'addentrarsi in territori sconosciuti.

Per Gargallo queste traversate sono comparabili a quelle di Gilgamesh, Hannon o Marco Polo, e le protagoniste sono esiliate politiche come Dante Alighieri, perseguitate che, come Trotsky, hanno denunciato le atrocità commesse nei loro paesi contro i diritti umani.

Sono giovani donne che vanno alla ricerca delle loro madri come il personaggio del libro *Cuore* di Edmondo De Amicis. Iniziano il viaggio durante la gravidanza, sono anziane perseguitate per aver chiesto giustizia per l'assassinio o la scomparsa di un familiare, anelano ad una migliore condizione economica, viaggiano per il desiderio di conoscere il mondo, pretendono di studiare,

hanno devastato il loro ambiente, vogliono sentirsi sicure. Le donne migranti sono persone in carne e ossa, con una propria cultura, sogni e paure specifiche che attanagliano i loro corpi. Quando attraversano a piedi il tratto Huehuetenango-La Mesilla-Comitán, una strada altamente transitata tra il Guatemala e il Messico, affrontano estorsioni o sono derubate, abusate sessualmente, fatte sparire o cooptate dalla rete dei trafficanti. Così molte madri offrono il loro corpo per proteggere le proprie figlie o figli.

Un altro dei motivi ricorrenti del libro è la messa in discussione del mondo privato e immobile della famiglia come spazio di contenimento e sicurezza. Come già nei suoi saggi, Gargallo mette in guardia dal rischio di naturalizzare le politiche di identità e parentela: possono essere pericolose per le donne perché le riconducono alla subordinazione. Nella sua poesia, la famiglia non è sempre un nucleo di serenità e pace, per questo si rende necessaria “La lenta impresa di disimparare la famiglia”. La privazione dell’autonomia del corpo femminile può essere praticata da un membro della propria famiglia (non è necessariamente una minaccia esterna). Questo tema lo troviamo nella lunga poesia iniziale della terza sezione intitolata *Resistenze* dove troviamo contadine che vanno in città a cercare medicine e quando ritornano a

casa desiderano ardentemente che il marito sia assente, che “nessuno esiga la cena/ che il ritardo del mestruo sia/ la benedetta menopausa e non un altro ragazzino”.

*Se posso partecipo* è un omaggio a donne esemplari che fanno parte di un collettivo “di resistenza” che l’autrice cerca di rendere visibili: maestre, artiste plastiche, scrittrici, pensatrici, giornaliste, pittrici o, come l’io lirico le chiama, “vestali della nostra resistenza”. In questa cornice incontriamo Dolores Castro Varela, poeta, scrittrice e maestra messicana, compagna di generazione di Octavio Paz e Rosario Castellanos, la grande pittrice messicana Maria Izquierdo

nostra nonna/ sorella di pittrici brutali e iridescenti/ guida di transito allo stile di Cordelia Ureta/ Surrealiste necessarie le inquietanti zie acquirente/ (repubblicane, ebreo, comuniste/ americane vedove di un marito aviatore/ una fotografa ungherese come elemento insospettabile).

Si rende omaggio alla giornalista Anabel Flores Salazar, 27 anni, assassinata, il cadavere trovato nella strada verso Puebla, alle vittime di femminicidio a causa della violenza domestica o statale:

Regina Martínez Pérez la strangolarono nella sua casa// Dice la mia amica che non può im-

maginare la sua terrificante agonia/ il suo dolore  
per lasciare senza latte il bebé di quindici giorni/  
senza madre il figlio di due anni/. Non può ascol-  
tarlo non può leggerlo non ne può più”; “Ucci-  
dere giornalisti/ primo sport nazionale/ seguito  
subito dopo/ dallo sparo alla militante/ il domare  
donne/ e il comprare ecologisti. (...) Il capolavoro  
consiste/ nell’incolparli/ della loro stessa morte.

Non poteva mancare la commemorazione  
dell’attivista honduregna Berta Cáceres, leader  
del popolo indigeno Lenca assassinata nel 2016.  
È una delle rappresentanti della “donna ribel-  
le” e “impertinente”, una figura con la quale  
l’io poetico si identifica e a cui aderisce emozio-  
nalmente in tutto il libro, in senso anche corale:

Con queste donne stravolgo/ la legge di mordersi  
la lingua/ rompo la normalità dell’aggressione/ ci  
opponiamo/ rispondiamo/ smettiamo di accetta-  
re ciò che è abituale; Esempio di lotta e resisten-  
za/ resistere ai proiettili, ai soprusi o ai colpi di  
machete.// Bevo poi divento impertinente.

Terribile l’identificazione tra “puttana” e  
“combattente” che troviamo nella sesta e ulti-  
ma sezione del libro.

Erbe Elevate; “Quanto? Le gridavano per offen-  
derla/ portamento leggero/idee forti/ il sogno di

cambiare/ il costo della vita/ l’ingiustizia/ il bro-  
glio elettorale/ Quanto? perché puttane e militan-  
te/ sono sinonimi.

La poesia di Francesca Gargallo elude le  
semplificazioni manichee e solleva l’imperativo  
etico di esercitare l’autocritica e l’autocontrol-  
lo, perché la condizione di donna non implica  
necessariamente un vincolo di solidarietà con le  
altre donne. Questa affermazione è esemplificata  
dalle figure della “giudice patriarcale” e dall’in-  
differente “dirigente del centro di studi”, le quali  
riproducono le modalità di sottomissione coeren-  
ti con la menzionata “pigmentocrazia”:

Ho visto oggi una donna disperata/ mimare l’in-  
differenza con un indizio/ di sazietà nel gesto e  
nella voce/ affinché la parola non le si spezzasse  
(...) Quando è scoppiata a piangere/ la dirigente  
del centro di studi ha alzato le spalle.

E in altri versi:

Eretta la giudice sentenza che la madre è nulla/  
il padre violento/ e il bambino da grande dovrà  
avvalersi/ del servizio professionale di psicologi  
cari./ Ancora una volta l’ingiustizia in forma/  
di sentenza servile al potere dell’usanza/ decreta  
che battere la madre non ferisce il rampollo/. La  
donna in lacrime conferma all’inquisitrice/ l’e-

quità della sua sentenza patriarcale./ Il circolo si chiude.

Il libro si chiude con una favola al femminile dove non mancano la “carnavalización” animalasca né la morale secondo cui anche la donna può essere lupo, riformulando la locuzione del commediografo latino Plauto *homo homini lupus*:

Voliamo via, disse l'airone./ La scimmia l'ha mandato al diavolo/accompagnando il gesto delle mani/ con parole molto brutte.

La critica alla logica dello sfruttamento sul lavoro e la meccanizzazione dell'essere umano si concentrano, anche se non solo, nella penultima sezione del libro, *Amare era il verbo* dove, nonostante quello che il titolo potrebbe suggerire, si denuncia l'atrocità dei

massacri nel paese dell'eterna primavera/ sponde di sangue nei fiumi/ fosse comuni./ Fusti di acido sciolgono/ altri studenti/ e ingegneri/ dottoresse/ elettricisti.

Il lavoro meccanizzato si oppone al lavoro manuale, e quest'ultimo si identifica con la scrittura attraverso la metafora del tessuto (la parola si intende come artigianato: equivale all'atto di incrociare una rete di fili ed aghi per creare ma-

glie). Questa metafora si intreccia, a sua volta, con quella del viaggio, per questo ci sono donne che “si cuciono la vita/ con le tele che trovano” e ci sono poesie che hanno forme e suole come le scarpe perché testimoniano le marce a piedi, come quella dedicata ad Alfredo López Casanova, scultore messicano e difensore dei diritti umani che ha lanciato il progetto *Impronte della memoria*. Questa iniziativa promuove la scrizione di parole nelle suole delle scarpe delle persone che cercano i propri famigliari scomparsi. In questo libro troviamo, alla fine, un'antitesi frequente tra il lavoro manuale e il lavoro meccanizzato, insieme con la denuncia della formazione di tecnocrati e burocrati per un capitalismo alienante:

la meccanizzazione riduce il lavoro/ sostiene l'ingegnere// la testa dell'impiegato scuote/ le sue mani intrecciate con i dubbi/ Alla schiava del microchip/ in una scatola di plastica inodore// non è una donna ma rumore di macchina; Braccia e mani sui pedali/ audacia di basso consumo/ orientato al sole per non morire di freddo/ fischiano sulla via di casa/ a spese del maestro che ha predetto/ l'uso restrittivo della tecnologia/ a vantaggio/ né più né meno/ di quella minoranza di popolazione/ che si sarà suicidata in massa.

Nell'ottobre del 2019 Francesca Gargallo è stata invitata dal Circolo Walter Benjamin,

coordinato da Paolo Quintili, nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata, a tenere una conferenza che ho avuto la fortuna di moderare. Lì ha esposto davanti agli studenti alcuni principi del femminismo comunitario e il concetto di corpo-territorio che è tratteggiato anche nel suo saggio *Las políticas del sujeto en Nuestra América* pubblicato dall'UNAM nel 2013: i femminismi collettivi e comunitari si sono uniti nella lotta per la difesa dei territori indigeni, una difesa costruita da uomini e donne, dove l'autorità non viene più esercitata esclusivamente dalla figura maschile. I soggetti sociali, in special modo le donne, trovano nei movimenti collettivi la possibilità di far valere diritti, richieste, aspirazioni e nuovi modi di fare politica. Questa difesa del lavoro di squadra e di forme di organizzazione sociale nelle comunità urbane, rurali e indigene le ritroviamo nei versi:

...nel calcolo liberale/ siamo le madri sole e anziane/  
le transitorie che provocano faccia a faccia/  
nel crocevia/ della collettività/ il carezzevole  
orizzonte di terreni seminati.

Come il lettore potrà quindi verificare, la poesia di Francesca Gargallo rivela un ibridismo generico fruttuoso. Nei suoi versi comunicano, senza incrinature, la ricerca in settori disciplinari appartenenti alle discipline umanistiche e alle

scienze sociali e l'ispirazione poetica, e ciò dimostra che senza rinunciare alla bellezza estetica si può potenziare l'impatto di un messaggio fortemente politico.

*Marisa Martínez Pérsico<sup>1</sup>*

1. Ricercatrice, traduttrice argentina, in Italia dal 2010. Docente all'Università Tor Vergata e Guglielmo Marconi. Laureata in Lettere all'Università di Buenos Aires e in Letteratura Spagnola e Ispanoamericana all'Università di Salamanca. È coordinatrice della Commissione di Humanidades y Ciencias Sociales de la RCAI (rete di studiosi argentini) in Italia. Dal 2014 dirige a Roma la rivista Scientifica *Cuadernos del hipogrifo*. Ha tradotto vari poeti italiani. Conoscendo e ammirando il lavoro di Francesca Gargallo gentilmente si è prestata per la prefazione di questo libro.

capitale e di solidarietà, di giustizia e di democrazia. La lotta è globale e universale, non si ferma ai confini nazionali. Oggi, in un mondo sempre più globalizzato, non basta la forza di un individuo, si ha bisogno di un movimento che si organizza attorno ai principi del femminismo e della solidarietà, come il "comune" che è trattato anche nel libro saggio *Las pallas* del libro "Alto, donde" pubblicato dall'UNAM nel 2013. I femminismi collettivi e comunitari si sono uniti nella lotta per la difesa del territorio indigeno, una difesa costruita da uomini e donne, dove l'autorità non viene più esercitata esclusivamente dalla figura maschile. I soggetti sociali, in special modo le donne, trovano nei movimenti collettivi la possibilità di far valere diritti, richieste, aspirazioni e nuovi modi di fare politica. Questa difesa del lavoro si organizza e si forma di organizzazione vicine nelle comunità tribali, rurali e indigene e si ritrova nei verti.

... e così, liberate, tutte le menti sono state liberate e tutte le menti sono state liberate. Il libro "Alto, donde" è un libro che parla di un movimento che si organizza attorno ai principi del femminismo e della solidarietà, come il "comune" che è trattato anche nel libro saggio *Las pallas* del libro "Alto, donde" pubblicato dall'UNAM nel 2013. I femminismi collettivi e comunitari si sono uniti nella lotta per la difesa del territorio indigeno, una difesa costruita da uomini e donne, dove l'autorità non viene più esercitata esclusivamente dalla figura maschile. I soggetti sociali, in special modo le donne, trovano nei movimenti collettivi la possibilità di far valere diritti, richieste, aspirazioni e nuovi modi di fare politica. Questa difesa del lavoro si organizza e si forma di organizzazione vicine nelle comunità tribali, rurali e indigene e si ritrova nei verti.

... e così, liberate, tutte le menti sono state liberate e tutte le menti sono state liberate. Il libro "Alto, donde" è un libro che parla di un movimento che si organizza attorno ai principi del femminismo e della solidarietà, come il "comune" che è trattato anche nel libro saggio *Las pallas* del libro "Alto, donde" pubblicato dall'UNAM nel 2013. I femminismi collettivi e comunitari si sono uniti nella lotta per la difesa del territorio indigeno, una difesa costruita da uomini e donne, dove l'autorità non viene più esercitata esclusivamente dalla figura maschile. I soggetti sociali, in special modo le donne, trovano nei movimenti collettivi la possibilità di far valere diritti, richieste, aspirazioni e nuovi modi di fare politica. Questa difesa del lavoro si organizza e si forma di organizzazione vicine nelle comunità tribali, rurali e indigene e si ritrova nei verti.

## I Si puedo participo Se posso participo

... e così, liberate, tutte le menti sono state liberate e tutte le menti sono state liberate. Il libro "Alto, donde" è un libro che parla di un movimento che si organizza attorno ai principi del femminismo e della solidarietà, come il "comune" che è trattato anche nel libro saggio *Las pallas* del libro "Alto, donde" pubblicato dall'UNAM nel 2013. I femminismi collettivi e comunitari si sono uniti nella lotta per la difesa del territorio indigeno, una difesa costruita da uomini e donne, dove l'autorità non viene più esercitata esclusivamente dalla figura maschile. I soggetti sociali, in special modo le donne, trovano nei movimenti collettivi la possibilità di far valere diritti, richieste, aspirazioni e nuovi modi di fare politica. Questa difesa del lavoro si organizza e si forma di organizzazione vicine nelle comunità tribali, rurali e indigene e si ritrova nei verti.

... e così, liberate, tutte le menti sono state liberate e tutte le menti sono state liberate. Il libro "Alto, donde" è un libro che parla di un movimento che si organizza attorno ai principi del femminismo e della solidarietà, come il "comune" che è trattato anche nel libro saggio *Las pallas* del libro "Alto, donde" pubblicato dall'UNAM nel 2013. I femminismi collettivi e comunitari si sono uniti nella lotta per la difesa del territorio indigeno, una difesa costruita da uomini e donne, dove l'autorità non viene più esercitata esclusivamente dalla figura maschile. I soggetti sociali, in special modo le donne, trovano nei movimenti collettivi la possibilità di far valere diritti, richieste, aspirazioni e nuovi modi di fare politica. Questa difesa del lavoro si organizza e si forma di organizzazione vicine nelle comunità tribali, rurali e indigene e si ritrova nei verti.

## Digo si puedo

Digo

porque soplar sobre el fuego para que se encienda  
el alba

o tan solo decidir que es factible  
sacudirse las ligeras cobijas del sueño  
resulta en tiempos indolentes  
tan difícil como fundir piedras.

La urgencia de la palabra convoca  
la arcana disposición a ser utilizable:  
demanda explícita y política costumbre.  
Arduo es resistir la seducción de la desidia  
las ganas vacías  
la astenia de un perezoso en la rama que lo mimetiza  
del riesgo de extinción común a un millón de especies.

Digo si puedo

cuando nado a contraflujo en un mar de datos  
y dudo que sirva la tapadera de una vasija en desuso.  
Cual si estuviera más dispuesta que el cincel a la  
escultura,

me involucro con la ligereza de un trozo de granito  
asediada por la duda y la tarea,  
impracticable presteza del abandono.  
Para concurrir es benéfico tener miedo  
o un cuerpo grueso en posición erguida  
sujeto a un caballo indomable  
a una voluntad de hierro.

Auxilia ser poseedora de un amor infinito a la  
causa.

Pero la diosa crisálida con traspuestos brazos  
es tenaz

sus ojos semicirculares observan mi rota voluntad  
desde el insondable yacimiento de sus ideas.  
Dueña del tiempo, señora de la vida tras la muerte  
agoniza ahora en el bosque hachado  
y yo con ella en la intraducible duda sobre mi poder.

Mi calle tiene tantos letreros  
que seguro me quedará inmóvil.

Si puedo es casi sinónimo de si quiero  
se relaciona con el peso de los años  
la masa corporal por el entusiasmo  
la influencia de las variaciones climáticas  
sobre la psique.

Mi selva depende de la semilla  
que guardo, y bien puede ser estéril.

Para querer es propicio  
un estado impuro de deseo,  
felicidad y largos recorridos.

## Dico se posso

Dico

perché soffiare sul fuoco per illuminare l'alba  
o solo decidere che è possibile  
scrollarsi di dosso le leggere coperte del sonno  
risulta in tempi indolenti  
difficile come fondere pietre.

L'urgenza della parola chiama  
l'arcana disposizione ad essere usata:  
istanza esplicita e abitudine politica.  
Arduo è resistere alla seduzione della pigrizia  
i desideri vuoti  
l'astenia di un bradipo sul ramo che lo mimetizza  
dal rischio di estinzione comune ad un milione di  
specie.

Dico se posso

quando nuoto controcorrente in un mare di dati  
e dubito che serva il coperchio di una pentola vecchia.

Come se fossi più disposta dello scalpello alla scultura  
mi coinvolgo con la leggerezza di un pezzo di granito  
assediata dal dubbio e dal compito,

impraticabile prontezza dell'abbandono.  
Per partecipare è benefico avere paura  
o un corpo pesante in posizione eretta  
soggetto a un cavallo indomito  
a una volontà di ferro.

Aiuta possedere un amore infinito alla causa.  
Ma la dea crisalide con le braccia incrociate  
è tenace

i suoi occhi semicircolari osservano la mia fiacca  
volontà

dall'insondabile terreno delle sue idee.

Padrona del tempo, signora della vita dopo la  
morte

agonizza ora nel bosco tagliato a pezzi  
ed io con lei nell'intraducibile dubbio sul mio potere.

La mia strada ha tanti cartelli  
che sicuramente resterò immobile.  
Se posso è quasi sinonimo di se voglio  
è in relazione con il peso degli anni  
la massa corporea con l'entusiasmo  
l'influenza delle variazioni climatiche  
sulla psiche.

La mia selva dipende dal seme  
che conservo, e che forse è sterile.

Per volere è opportuno  
uno stato impuro di desiderio,  
felicità e lunghi viaggi.



En qué verso el silencio de la neurótica calmada  
urde su red con hilos y agujas largas  
intentando no perder el simulacro  
de sus pensamientos encadenados a la orden de gustar  
la obsesión de la elegancia reconocida  
pelis, sigilos, la lectura perfecta y un perfume  
que no huela a persona.  
Cuatro más dos puntos de orilla, hilo, agujas  
dos vueltas, derecho y revés  
no dejarse sorprender por el deseo de otro  
que el propio cuerpo no cumple.

Cruza mallas, mosaicos, anillados  
en la obra antigua y en el tiempo  
con la esperanza de que algún día  
logre liberarse de todo juicio.

In quale verso il silenzio della nevrotica calma  
tesse la sua tela con fili e lunghi aghi  
cercando di non perdere il simulacro  
dei suoi pensieri incatenati all'obbligo di piacere  
l'ossessione dell'eleganza riconosciuta  
film, segreti, la lettura perfetta e un profumo  
che non abbia odore di persona.  
Quattro più due punti di orlo, filo aghi  
due giri, diritto e rovescio  
non lasciarsi sorprendere dal desiderio di un altro  
che il proprio corpo non può soddisfare.

Intreccia maglie, mosaici, inanellati  
all'opera antica e al tempo  
con la speranza che un giorno  
riesca a liberarsi da ogni giudizio.

Viajada como vela  
de una tartana, vivo  
en un acaso  
oceánico, visualizo  
oleajes eventuales  
en el horizonte  
y los mapas.  
Los años pasan  
negando fronteras  
defendidas  
por los insaciables señores  
de la guerra.

Dopo aver viaggiato come la vela  
di una tartana, vivo  
in un forse  
oceanico, visualizzo  
mareggiate possibili  
all'orizzonte  
e sulle mappe.  
Gli anni passano  
negando frontiere  
difese  
dagli insaziabili signori  
della guerra.

A solas empino el codo  
me dirijo al rincón  
chachareo  
estupideo en voz  
que nadie ha de oír  
Formulo dudas  
          tan serias como el momento.  
¿Bebo, luego altero la realidad?  
Si nadie me atiende,  
¿sigue siendo cierto?

Un ejemplo de lucha y resistencia dícese del pueblo  
cuyo dirigente ha muerto  
tras otro  
          y otro.  
Ejemplo de lucha y resistencia  
aguantar bala, atropellamiento o machetazo.  
Bebo, luego soy impertinente.

¿Ahueca el albedrío  
la intervención o agranda  
la inseguridad que provoca

quien no usa palabras de grupo  
siquiera para ser admitida?  
Tragantada más y aclaro  
que dudo de lo que digo y me dicen  
vacilo entre la verdad y la inteligencia  
la ignorancia y la creación.

Extenúo mi paciencia  
entierro toda moderación  
me da risa.

Entonces  
          en la mayoría de los casos  
me duermo.

Da sola alzo il gomito  
vado nell'angolo  
chiacchiero  
dico sciocchezze  
che nessuno deve sentire.

Formulo dubbi

seri come il momento.

Bevo, poi altero la realtà?  
Se nessuno mi dà retta,  
continua ad essere vero?

Un esempio di lotta e resistenza si dice del popolo  
il cui leader è morto  
dopo un altro

e un altro.

Esempio di lotta e resistenza  
resistere ai proiettili, ai soprusi o ai colpi di machete.  
Bevo, poi divento impertinente.

L'intervento svuota di senso il libero arbitrio  
o accresce

l'insicurezza che provoca  
chi non usa parole di gruppo  
nemmeno per essere ammessa?  
Un altro bel sorso e chiarisco  
che dubito di ciò che dico e mi dicono  
vacillo tra la verità e l'intelligenza  
l'ignoranza e la creazione.

Esaurisco la pazienza  
sotterro la moderazione  
mi viene da ridere.

Allora

il più delle volte

mi metto a dormire.

Soy un simio de fuego  
que para la alegría del mundo  
anuncia ante la selva mitos del bosque.  
Domino entre el cielo y el inframundo  
lo que deja a la merced de la vida  
gente elegida tras un ritual;  
de ninguna manera buena tropa  
infraterrestres propensos a lo inalcanzable,  
maquinistas y sacerdotes que mienten  
cuando eligen lo bueno.  
Salto si el sol y la luna aparecen  
en el cielo actual  
beso al murciélago en la boca  
remedo el canto de la calandria  
y simulo desconocer que la madre de dios  
cuyo esposo es carpintero  
se ha cansado de barrer la entrada  
que pies inclementes ensucian  
tras cavar huecos como puñaladas a la tierra.  
Tierra generosa  
nos sostiene

se aguanta la rabia  
gime  
ya no puede ocultar la muerte.

Soy mona y de fuego  
de seda me visto  
enseño teatro  
mi canción, antifona del agua  
se eleva cuando ya todos perdieron  
las esperanzas y me exigen  
semillas que no poseo.

Antropoide incendiaria  
finjo como buena actriz  
y como filósofa pienso  
nomás que de la agricultura  
parodio los gestos.

Sono una scimmia di fuoco  
che per l'allegria del mondo  
annuncia davanti alla selva miti del bosco.  
Controllo tra il cielo e gli inferi  
ciò che resta alla mercé della vita  
gente eletta dopo un rituale;  
in nessun modo buona truppa  
ombre inclini all'irraggiungibile,  
macchinisti e sacerdoti che mentono  
quando scelgono il bene.  
Scendo in campo se il sole e la luna appaiono  
nel cielo attuale  
bacio il pipistrello in bocca  
mimo il canto della calandra  
e fingo di non sapere che la madre di dio  
il cui sposo è un falegname  
si è stancata di spazzare l'entrata  
che piedi implacabili sporcano  
dopo aver scavato buchi che pugnano la terra.  
Terra generosa  
    ci sostiene

sopporta la rabbia  
geme  
non può più nascondere la morte.

Sono scimpanzé e di fuoco  
di seta mi vesto  
insegno teatro  
la mia canzone, antifona dell'acqua  
si eleva quando ormai tutti hanno perso  
le speranze e mi esigono  
semi che non possiedo.

Antropoide incendiaria  
fingo come brava attrice  
e come filosofa penso  
che dell'agricoltura  
posso solo parodiare

## Alexa

Publicidad: susurra un hombre la orden  
de su moderna boca de padre solo  
musculoso convincente y rico.  
En traje higiénicamente metálico  
una delgada voz de mujer enciende un foco  
para contestar que sí, con gusto.

La mecanización reduce el trabajo,  
sostiene el ingeniero  
y con él su burocrático propagador  
que perderá la chamba con el próximo invento.

La cabeza del oficinista sacude  
sus manos trenzadas con las dudas.  
A la esclava de microchips  
en caja de plásticos inodoros  
le dan nombre vagamente sensual  
o por lo menos exótico,  
de la especial singularidad del norte  
la que se identifica con piel y pelo desteñidos –  
y por supuesto solo sabe decir que sí  
porque no es mujer sino ruido de máquina.

## Alexa

Pubblicità: sussurra un uomo l'ordine  
dalla sua moderna bocca di padre solo  
muscoloso convincente e ricco.  
In un doppio petto igienicamente metallico  
una delicata voce di donna accende una lampadina  
per rispondere sì, con piacere.

La meccanizzazione riduce il lavoro,  
sostiene l'ingegnere  
e con lui il suo burocratico propagatore  
che perderà il lavoro con la prossima invenzione.

La testa dell'impiegato scuote  
le sue mani intrecciate con i dubbi.  
Alla schiava dei microchip  
in una scatola di plastica inodore  
danno nome vagamente sensuale  
– o per lo meno esotico,  
della speciale singularità del nord  
che si identifica con pelle e capelli tinti –  
e ovviamente sa solo dire di sì  
perché non è una donna ma un rumore di macchina.

En un escenario más que probable  
los movimientos interesantes  
han de ser comunes como un apelo masivo.

Habituales no  
ni ordinarios  
aglomerados más bien,  
frecuentemente promiscuos  
gregarios como un salón de infantes.

Primer escenario casi ineludible:  
el fin del mundo.  
El triunfo del individualismo confirmará  
todo pronóstico.  
Lo improbable  
    – lo altamente improbable –  
en el cálculo liberal  
somos madres solteras y ancianas  
las transitorias que producen un cara a cara  
en el cruce de caminos  
una colectividad  
el acariciable horizonte de terrenos sembrados.

Para el fin del mundo  
se prevén  
un motor agonizante  
el petróleo seco  
tres grados centígrados  
los incendios del Ártico y seis osos polares  
hambrientos por las calles de la ciudad  
Luego tu tía sube a las tablas.

Primer y último escenario casi inevitable:  
farmacias sin ansiolíticos  
ni alcohol ni cena  
locomoción suspendida.  
Se parece el fin del mundo  
a un supermercado vacío  
donde mantequilla y estado  
son detenidas energías.  
Aún quedan las incógnitas.  
La esposa del vecino  
le puso los cachos cada vez  
que él en la cama la llamó fea  
    y vieja  
    poco elegante  
Ella gozó feliz de desmentirle la palabra  
pero nunca tuvo posibilidad de empleo.  
Ella hoy cambia la historia  
junta piedras  
leña y la última verdura  
de cada refrigerador.



Las tendencias atractivas  
sitúan la inverosímil quimera  
de un desplome salvífico  
donde deshacen entuertos las relaciones  
y no solo por el precio de la renta  
se vive en una casa colectiva.

Brazos y manos en los pedales  
arrojo de bajo consumo  
orientado al sol para no morir de frío  
silbando en el camino a casa  
a expensas del maestro que predijo  
el uso restrictivo de la tecnología  
en provecho

ni más ni menos  
de esa minoría de la población  
que habrase suicidado en masa  
cuando el discurso  
la sacó de la escena.

In uno scenario più che probabile  
i movimenti interessanti  
devono essere comuni come un appello di massa.

Abituali no  
né ordinari  
affollati piuttosto,  
spesso promiscui  
gregari come una scuola per l'infanzia

Primo scenario quasi inevitabile:  
la fine del mondo.

Il trionfo dell'individualismo confermerà  
ogni pronostico.

Ciò che è improbabile

– altamente improbabile –

nel calcolo liberale

siamo le madri sole e anziane

le transitorie che provocano un faccia a faccia  
nel crocevia

una collettività

il carezzevole orizzonte di terreni seminati.

Per la fine del mondo

si prevede  
un motore agonizzante  
il petrolio esaurito  
tre gradi centigradi  
gli incendi dell'Artico e sei orsi polari  
affamanti per le strade della città.

Poi tua zia sale sul palcoscenico.

Primo ed ultimo scenario quasi inevitabile:  
farmacie senza ansiolitici  
né alcool né cena  
locomozione sospesa.

La fine del mondo sembra  
un supermercato vuoto  
dove il burro e lo stato  
sono energie contenute.

Le incognite rimangono.

La moglie del vicino  
lo ha cornificato ogni volta  
che lui a letto l'ha chiamata brutta

e vecchia  
poco elegante.

Lei era felice di smentirlo  
ma non ha mai avuto possibilità di un impiego.

Lei oggi cambia la storia  
raccolge pietre  
legna e l'ultima verdura  
di ogni frigorifero.

Le tendenze attrattive  
situano l'inverosimile chimera  
di un crollo salvifico  
dove riparano torti le relazioni  
e non solo per il prezzo dell'affitto  
si vive in una casa collettiva.  
Braccia e mani sui pedali  
audacia di basso consumo  
orientato al sole per non morire di freddo  
fischiando sulla via di casa  
a spese del maestro che ha predetto  
l'uso restrittivo della tecnologia  
a vantaggio

né più né meno  
di quella minoranza di popolazione  
che si sarà suicidata in massa  
quando il discorso  
l'ha buttata fuori dalla scena.

He visto hoy una mujer desesperada  
mimar la displicencia con un asomo  
de hartazgo en el gesto y la voz  
para que la palabra no se le quebrara  
al declarar la muerte del mar.  
Ha negado toda responsabilidad individual  
ante islas de plástico y corales quebrados  
la desconsolada oceanógrafa fría  
que rechazó la servilleta de papel  
para sonarse la nariz en las tristes gradas  
de un burdel de puerto en crisis  
con su lista azul de costos  
para el sexo oral y dos líneas de coca.  
Sostuvo que la maternidad es un atentado  
actuando una profesionalidad infame.

Cuando rompió a llorar  
la jefa del centro de estudios encogió los hombros.

Ho visto oggi una donna disperata  
mimare l'indifferenza con un indizio  
di sazietà nel gesto e nella voce  
affinché la parola non le si spezzasse  
nel dichiarare la morte del mare.  
Ha negato qualsiasi responsabilità individuale  
davanti ad isole di plastica e coralli spezzati  
la sconsolata oceanografa fredda  
che ha rifiutato il tovagliolo di carta  
per soffiarsi il naso sui tristi scalini  
di un bordello del porto in crisi  
con la lista azzurra dei costi  
per il sesso orale e due linee di coca.  
Ha affermato che la maternità è un attentato  
sostenendo una professionalità infame.

Quando è scoppiata a piangere  
la dirigente del centro studi ha alzato le spalle.

Ha visto hoy nubes de algodón  
de un color que no se ve  
en los libros de geografía  
ni en los mapas de la tierra.  
Y cuando el viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.  
Y cuando el viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.

Cuando el viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.

El viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.

El viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.

## II

### Líricas del viaje

### Liriche del viaggio

El viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.  
Y cuando el viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.

El viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.  
Y cuando el viento levanta  
sus volutas blancas y puras  
se parecen a las plumas  
de un ángel que vuela  
por el cielo azul y claro.

Cantan sus nostalgias con menor  
asiduidad, las migrantes.  
Es la misma añoranza, sin embargo  
la que dedican a los cántaros  
los colibrís  
los jeroglíficos en las cortezas de sus selvas.

Puede ser  
como dicen en las universidades  
que tengan  
la garganta cerrada  
o que asuman la carga de dolor de sus compañeros  
(con tanto peso respirar duele).

Sin voz  
pizcan café  
al cruzar la frontera  
áfonas lavan ropa ajena  
disimulan las gracias en el comedor  
de la casa del migrante.  
Temen, por supuesto, el estupro.  
Las acecha desde los atavíos militares.

Los policías exigen sus gratificaciones de cuerpo  
y la esclavitud sexual es negocio de traficantes.  
En promedio dos violaciones cuesta el peaje  
que pagan las azoradas mariposas  
del verde Usumacinta a los cactus de Arizona.

Todavía en la línea se inyectan  
anticonceptivos para un mes.

Las valientes temerosas  
graznan sus cantos  
e incitan al coraje.  
No es el miedo.

Saben que las deudas no tienen género  
y el estado reconoce  
que las remesas son su primer  
ingreso.  
Corrupción  
delincuencia  
tráfico apuran el viaje.

Expatriadas sin nombre  
escondidas en las aristas  
de una lengua sin lugar  
se les han borrado las coplas  
sus dioses reciben alabanzas desgastadas.

Las miro deambular a orillas de las autopistas  
les compro el boleto de un bus

porque me lo piden  
a media voz.  
No es el miedo.

Guardan el aroma de las mañanas  
la fiesta patronal  
aunque no defenderían  
un baúl de memorias  
inadecuadas.

Dicen que la lengua es materna  
¿qué trova pasarán a sus hijas  
valdrá un canto esta agonía de pueblo mudo?  
Sus mismas madres las bendijeron sin loas.

No tienen casi palabras propias las migrantes.  
Sólo en la puerta del baño  
una dama de parasol y abanico  
único cuerpo de tetas.

No es el miedo.  
Su audacia es silente  
las migrantes no arredran  
ante lo indecible.

Que dejar la casa despliega las alas.

Cantano le nostalgie con meno  
assiduità, le migranti.  
È lo stesso desiderio, però  
quello che dedicano ai cantari  
e i colibrì  
i geroglifici nelle cortecce delle loro selve.

Può essere  
come dicono nelle università  
che abbiano  
la gola chiusa  
o che sopportino il peso del dolore dei loro com-  
pagni  
(con tanto peso respirare fa male).

Senza voce raccolgono caffè  
quando attraversano la frontiera  
afone lavano biancheria altrui  
nascondono le grazie nel refettorio  
della casa del migrante.  
Temono, ovviamente, lo stupro.  
La minaccia in abiti militari.

I poliziotti esigono gratificazioni corporee  
e la schiavitù sessuale è un affare per i trafficanti.  
In media due stupri costa il pedaggio  
che pagano le sconcertate farfalle  
dal verde Usumacinta ai cactus dell'Arizona.

Quando sono ancora alla frontiera si iniettano  
anticoncezionali per un mese.

Le coraggiose timorose  
gracchiano i loro canti  
e incitano alla rabbia.

Non è la paura.

Sanno che i debiti non hanno genere  
e lo stato riconosce  
che le rimesse sono l'incasso  
principale.  
Corruzione  
delinquenza  
traffico incitano al viaggio.

Espatriate senza nome  
nascoste nei bordi  
di una lingua senza luogo  
hanno dimenticato le strofe  
si sono cancellate le poesie  
le loro divinità ricevono lodi consuete.

Le guardo vagare sui bordi delle autostrade  
compro loro il biglietto di una corriera  
perché me lo chiedono a voce bassa.

Non è la paura.

Conservano l'aroma delle mattine  
la festa patronale  
anche se non difenderebbero  
un baule di ricordi inadeguati.

Dicono che la lingua è materna  
che ballata passeranno alle figlie  
varrà un canto questa agonia di popolo muto?  
Le loro stesse madri le hanno benedette senza lodi.

Non hanno quasi parola propria, le migranti.  
Solo sulla porta del bagno  
una dama di parasole e ventaglio  
unico corpo di tette.

Non è la paura.  
La loro audacia è silenziosa  
le migranti non indietreggiano  
davanti all'indicibile.  
Lasciare la casa spiega le loro ali.

## Cruzando

Las mujeres avanzan  
con las ramas floridas  
de la gobernadora  
arañandoles las piernas

Achichimiloyan:  
las vías del tren  
Coyolxauhqui  
toma de la mano  
a su hermana del sur

El viejo volcán apagado  
ofrece cobijo  
a las migrantes  
mujeres eternas

## Attraversando

Le donne avanzano  
con i rami fioriti  
dell'arbusto<sup>1</sup>  
che graffia le gambe

Achichimiloyan<sup>2</sup>:  
i binari del treno  
Coyolxauhqui<sup>3</sup>  
prende per mano  
la sorella del sud

Il vecchio vulcano spento  
offre riparo  
alle migranti  
donne eterne

1. Larrea tridentata, nota come cespuglio di creosoto che cresce nelle zone desertiche del nord del Messico. Si usa con attenzione e rispetto nella medicina tradizionale.



2. Piccolo centro nel municipio di Huichapàn. Ci corrono vicino le rotaie del treno che i migranti prendono di corsa perché porta alla frontiera con gli Stati Uniti

3. Dea della luna che secondo il mito fu uccisa e smembrata dal fratello il sole Huitzilopchtli. È simbolo della forza femminile, sconfitta nella lotta dal potere patriarcale. Molte tradizioni religiose locali soprattutto di lingua nahuatl e ñāñhu oggi dicono che Coyolxauqui stia riformandosi mettendo insieme i suoi pezzi e ritrovando il suo potere.

Germina en cualquier tierra el hueso  
corre el agua y amanece la materia  
a cada instante.

Toda tierra es santa para el peregrino  
desciende su humor por las frondas inermes  
corre cual hilo de sangre por las grietas del cerro.

Quien camina con el mismo pie que sembra  
y canta sus actos cotidianos  
en el alba del tiempo permanece.

Es andar un acto mágico  
origina los pasos  
y del ojo que mira la fruta jamás mordida  
despunta una risa inmortal.

Perdura la imagen  
viene cruzando el Atlántico en balsa  
salta continentes  
y avanza a orillas del Orinoco  
labra senderos  
semillas esparce

canturrea en el centro de la Amazonia  
para la defensora de la Puna  
para la madre del ocelote  
y detiene la flecha  
que amenaza el arma de fuego  
del soldado de frontera.

Nadie niega el peligro  
se muere en el mar y en Brasil  
se caen los puentes colgantes en Venezuela  
los bandidos acechan en el Darién  
pero desarrolla su propio carácter  
la sobreviviente fecunda.

Hay hierbas con las cuales  
nos curaremos del miedo.

Germoglia in qualsiasi terra l'osso  
corre l'acqua e sorge la materia  
ad ogni istante.  
Ogni terra è santa per il pellegrino  
discende il suo carattere dalle fronde senza spine  
corre come un filo di sangue nelle crepe del monte.

Chi cammina con lo stesso piede che semina  
e canta i suoi atti quotidiani  
rimane nell'alba del tempo.

Camminare è un atto magico  
dà origine ai passi  
e dall'occhio che guarda la frutta mai morsa  
spunta una risata immorale.

Perdura l'immagine  
attraversa l'Atlantico in zattera  
salta continenti  
e avanza sulle sponde dell'Orinoco  
ara sentieri  
sparge semi

canticchia nel mezzo dell'Amazzonia  
per la difesa dell'Altipiano  
per la madre del giaguaro  
e trattiene la freccia  
che minaccia l'arma da fuoco  
del soldato di frontiera.

Nessuno nega il pericolo  
si muore nel mare e in Brasile  
cadono i ponti sospesi in Venezuela  
i banditi si appostano nel Darién  
ma rafforza il suo carattere  
la sopravvivate feconda.

Ci sono erbe che ci faranno  
guarire dalla paura

## Hondureña

Débil blancura la de una página profanada de cifras  
cuaderno abierto a la luz de su linterna  
cálculos portátiles  
motivo y signo de una larga marcha  
cinco limones dos panes y una lata de atún  
la toalla de la niña, el huevo para el  
muchacho  
y treinta y seis años de deudas.

Migrar es la última esperanza – y como todas,  
una ilusión –  
si tu país es meta turística y territorio de dictaduras.

Madre migrante me habla a medias  
tramos de vida en todo semejantes a los trazos  
del cuadernito de cuentas  
que hay que rendir a dios  
sin una solo prueba de su existencia.

## Honduregna

Debole bianchezza quella di una pagina profanata  
dalle cifre  
quaderno aperto alla luce della sua lanterna  
calcoli portatili  
motivo e segno di una lunga marcia  
cinque limoni due pagnotte e una scatola di tonno  
l'assorbente per la bambina, l'uovo  
per il ragazzo  
e trentasei anni di debiti.

Emigrare è l'ultima speranza – e come tutte una  
illusione –  
se il tuo paese è meta turistica e territorio di dittature.

Una madre emigrante mi parla a metà  
tratti di vita del tutto simili alle tracce  
del quadernetto dei conti  
che bisogna rendere a dio  
senza una sola prova della sua esistenza.

Tres limones,  
“tres limones es todo lo que tengo”  
dice el muchacho  
y los exhibe en la palma sucia y triste  
“tres limones que necesito compres  
para que me des cinco dólares  
porque mi madre tiene hambre”.  
La lógica del muchacho es perfecta  
circular y explicativa -  
o tan solo justa y la justicia no es de este mundo.

Un golpe a la mano desplegada  
ruedan los tres limones  
la risa informe del capataz se levanta.  
Un eco de malestar y silencio.

La limosnera sin pasado levanta los frutos  
a los pies callosos del muchacho  
y le tiende cinco dólares.

Tre limoni,  
“tre limoni è tutto quello che ho”  
dice il ragazzo  
e li mostra sulla palma sporca e triste  
“tre limoni che ho bisogno che compri  
per avere cinque dollari  
perché mia madre ha fame”.  
La logica del ragazzo è perfetta  
circolare e chiara –  
o solo giusta e la giustizia non è di questo mondo.

Un colpo alla mano tesa  
rotolano i tre limoni  
la risata informe del caporale si leva.  
Un'eco di malessere e silenzio.

La mendicante senza passato raccoglie i frutti  
dai piedi callosi del ragazzo  
e gli tende cinque dollari.

## Oda a las migrantes

Mañana  
cuando se escriban otras epopeyas  
y muchas veces habrán caído los 249 milímetros  
de agua  
en los años del desierto  
estaremos orgullosas de descender de ellas  
las llamaremos ancestras  
porque escamotearon los chantaje de la nostalgia  
en la ruina de hábitos plagados de prohibiciones  
los rituales de los adioses  
la bendición materna.  
Omitiremos por vergüenza  
la soledad del miedo y los trabajos de la trata.  
Mañana  
cuando se escriban otras epopeyas  
y muchas veces hayamos pensado el dolor de las  
brazadas  
en un mar de muertos  
reconoceremos sus pasos en el deseo  
de extranjería

por jardines lluviosos donde el agua borra  
las huellas del cansancio  
la rabia del acoso.

Mañana  
cuando  
    quizás  
tengamos otras epopeyas.

## Ode alle migranti

Domani  
quando si scriveranno altre epopee  
e forse saranno caduti i 249 millimetri di acqua  
    negli anni del deserto  
saremo orgogliose di discendere da loro  
le chiameremo antenate  
perché hanno fatto tacere i ricatti della nostalgia  
nelle rovine delle abitudini piagate di divieti  
i rituali degli addii  
la benedizione materna.  
Taceremmo per vergogna  
la solitudine della paura e le fatiche della tratta.  
Domani  
quando si scriveranno altre epopee  
e molte volte avremo ripensato al dolore delle  
    bracciate  
    in un mare di morti  
riconosceremo i loro passi nel desiderio  
    di espatriare

nei giardini piovosi dove l'acqua cancella  
le impronte della fatica  
la rabbia della molestia.  
Domani  
quando  
forse  
avremo altre epopee.

### III

## Resistencias

## Resistenze

*Alla memoria di Berta Cáceres<sup>1</sup>*

1. Attivista, ambientalista honduregna, leader del popolo indigeno Lecca. Assassinata il 2 marzo 2016.

A la deriva. Troncos de pochote,  
poca cosa,  
arrancados por el huracán de septiembre  
refugio de verdes e inocuas serpientes, rasposos  
sobrevivientes.  
Las lluvias del verano, las aguas que todo hinchan,  
los empujan.

Y los siglos pasan. Las eras. Los pochotes  
se revelaron insulsos al arte de gobernar la tierra  
se abandonan a los diluvios.  
La ceiba no los desprecia. En ocasiones  
protege la alegría de sus hojas verdes,  
los zanates y cenizales de sus ramas  
pajarracos áfonos o aves de los 400 cantos  
igualmente hijos del clima y la costumbre.

Son fuertes las raíces de la selva y el balam  
ama la ceiba. Balam es el gato que nada, el señor  
de la noche  
cuando los monos aúllan y en las casas  
se disponen a la caza hombres que calculan

el valor de su piel en manchas solares  
como otros hombres calculan el precio de la tierra.  
Ruge el balam, se endereza la ceiba monumental.  
Las lluvias del verano se pliegan a su ruego.  
Dioses son sin duda. Héroes.

Cae el agua, las mujeres se desplazan por la ca-  
retera, huyen  
con los hijos de su vida.  
Para sembrar amapolas han cortado los pochotes  
y la calle es sede de asaltos. Disparos asustan el  
nido de quien canta.  
Asunto de la ceiba es el paso del jaguar de gran-  
des patas  
en el tapiz de sus raíces. Son amantes de las lluvias  
amantes de las pálidas sombras lunares, la ceiba  
y el balam.

Han matado al balam, desenraizado la ceiba  
con armas ya manchadas de sangre. Los pobres  
endebles pochotes  
oran. El huracán de agosto, corazón del cielo,  
acude.  
El agua limpia y aún más el fuego del rayo. De  
los bordes  
y los caminos afloran cadáveres, los zanates graznan  
los cenizales trinan sin que los hombres dejen  
de mochar orejas.



Desfilan las mujeres, recogen semillas y corren:  
fortalecen las piernas sus hijos o se extravía.  
Hay tiempo de tragedia en el aire. Vuelan las te-  
jas y las láminas  
por los vientos del oeste, desaparecen los mosqui-  
tos.  
Agrandan las manchas de sangre las armas  
hombres intentan esconder las 43 heridas que  
han abierto  
en el cuerpo lacerado del balam  
semillas en la tierra removida por las raíces de la  
ceiba  
la que no se mueve, la que cobijó las tardes sere-  
nas.  
Las mujeres lloran cerca de los pochotes, han he-  
rido a sus hijos  
¿A quién rezan los pochotes? No hay más agua  
que el agua  
la poderosa, la vengativa. Disparan los hombres  
en las entrañas de la tierra.  
Han perdido la razón.

La tragedia del aire indulta las cuevas.  
Ruge trueno devela la paz de su corazón la elipsis  
morada.  
Tiritan los mil pochotes, las piedras a su alrede-  
dor se fragmentan  
y un remolino gigante los arranca. No aprendie-  
ron el arte

de aferrarse, pertenecen al reino de los humildes  
los pochotes  
sus ramas secas calientan frijoles. No les gusta  
el estrago humano,  
nunca la guerra cautica a los pobres.  
Ahora se dirigen con fuerza a la boca de la mina  
las aguas empujan sus troncos. Mil gujarros los  
acompañan.  
Saturan el socavón. Las máquinas se detienen.

Alla deriva. Tronchi di kapòk,  
poca cosa,  
sradicati dall'uragano di settembre  
rifugio di verdi ed innocui serpenti, scontroso  
sopravvissuti.  
Le piogge dell'estate, le acque che tutto gonfiano,  
li spingono.

E i secoli passano. Le ere. I kapòk  
si sono rivelati incapaci nell'arte di governare la  
terra  
si abbandonano ai diluvi.

La ceiba non li disprezza. La ceiba a volte  
protegge l'allegria delle sue foglie verdi,  
le zanates<sup>1</sup> e cenzontles<sup>2</sup> dei suoi rami  
uccellacci afoni o uccelli dai 400 canti  
ugualmente figli del clima e dell'ambiente

Sono forti le radici della selva e il balam<sup>3</sup>  
ama la ceiba. Balam è il gatto che nuota, il signore  
della notte  
quando le scimmie urlano e nelle case

si preparano alla caccia uomini che calcolano  
il valore della sua pelle in macchie solari  
come altri uomini calcolano il prezzo della terra.

Ruggisce il balam, si raddrizza la ceiba monu-  
mentale.

Le piogge dell'estate si piegano alla sua preghiera.  
Divinità sono senza dubbio. Eroi.

Cade l'acqua, le donne si spostano sulla strada,  
fuggono  
con i figli della vita.

Per seminare papaveri hanno tagliato i kapòk  
e la strada è sede di assalti. Spari spaventano il  
nido di chi canta.

Tema della ceiba è il passo del balam dalle grandi  
zampe  
nel tappeto delle sue radici. Sono amanti della  
pioggia  
amanti delle pallide ombre lunari, la ceiba e il balam.

Hanno ucciso il balam, sradicato la ceiba  
con armi già macchiate di sangue. I poveri gracili  
kapòk  
piangono. L'uragano di agosto, cuore del cielo,  
accorre.

L'acqua pulita e ancora di più il fuoco del lampo.  
Dai bordi  
e dai sentieri affiorano cadaveri, le zanates grac-  
chiano

i cenizontles trillano senza che gli uomini smettano di mozzare orecchie.

Sfilano le donne, raccolgono semi e corrono:  
rafforzano le gambe i figli o si perdono.  
È tempo di tragedia nel vento. Volano i tetti e le  
lamine  
per i venti dell'ovest, spariscono le zanzare.  
Ingrandiscono le macchie di sangue le armi  
uomini cercano di nascondere le 43 ferite che  
hanno aperto  
nel corpo lacerato del balam  
semi nella terra rimossa dalle radici della ceiba  
quella che non si muove, quella che ha protetto  
pomeriggi sereni.  
Le donne piangono vicino ai kapòk, hanno ferito  
i loro figli.  
Chi pregano i kapòk? Non c'è altro che acqua  
la potente, la vendicativa. Sparano gli uomini  
nelle viscere della terra.  
Hanno perso il senno.

La tragedia del vento risparmia le grotte.  
Ruggisce tuona rivela la pace del suo cuore l'ellissi  
violetta.  
Tremano i mille kapòk, le pietre intorno si fram-  
mentano  
e un vortice gigante li porta via. Non hanno im-  
parato l'arte

di afferrarsi, appartengono al regno degli umili i  
kapòk  
i loro rami secchi riscaldano fagioli. A loro non  
piace  
la strage umana,  
la guerra non ha mai presa sui poveri.  
Ora si dirigono con forza alla bocca della miniera  
le acque spingono i tronchi. Mille ciottoli li ac-  
compagnano.  
Riempiono la voragine. Le macchine si fermano.

1. Zanate: viene dalla parola nahuatl tzanati, uccello con piumaggio nero e occhi azzurri: cornacchia.

2. Cenizontle uccello mesoamericano conosciuto come l'uccello dai 400 canti. Tordo americano o Tordo beffeggiatore, però il suo canto, per i popoli della selva, non è una beffa, bensì qualcosa di sublime.

3. Balam: giaguaro in lingua maya tzotzil. Lascio in lingua originale i nomi di questi animali che in centroamerica hanno una risonanza mitica.

Que nadie moleste a las perspicaces  
viboritas que sonríen  
dudan, cuchichean, sacuden las cabezas.  
No y no y no, dicen a veces.

Que nadie a la razón reconduzca  
los gritos de las desmedidas, las hiperbólicas  
excesivas en todo, testarudas.  
Son impías al culto de la conveniencia  
incapaces de obedecer lo útil,  
ensucian la fiesta de sus domadores  
cual semilla de amaranto en cultivo envenenado.

Che nessuno dia fastidio alle perspicaci  
viperette che sorridono  
dubitano, spettegolano, scuotono la testa.  
No e no e no, dicono a volte.

Che nessuno alla ragione riconduca  
le grida delle esagerate, le iperboliche  
eccessive in tutto, caparbie.  
Sono empie nel culto della convenienza  
incapaci di obbedire a ciò che è utile,  
sporcano la festa dei loro domatori  
come semi di amaranto in coltura avvelenata.

Han ido a pedir salud medicinas escuela  
las campesinas a la ciudad,  
de regreso sudan su humor purulento.  
El bus las deja a kilómetros de sus casas  
Y bajo el pañuelo húmedo que envuelve sus cabezas  
el sudor es gotas formándose alrededor de la nariz:  
bajan el asfalto por sus cuerpos  
cargan olor a enfermedades o cansancio.  
Formulario en la mano han solicitado  
de máscaras de tedio encaramadas  
en el vago poder de dioses en desuso  
que se cumplan sus derechos  
recibiendo displicentes evasivas.

Gotean de regreso a casa  
saturas de papá estado

y de todo padre.

Temerosas de su blasfemo hartazgo lo disfrazan  
de jaculatorias y coartan quimeras innombrables  
que el marido está ausente

y nadie le exija la cena  
que la suspensión de la regla sea  
la bendita menopausia y no otro chamaco  
que la hija no se enamore y cante y ría sin repetir  
su martirio.

Sonríen cuando los últimos mangos de la temporada  
están en las ramas más bajas del árbol  
que les concede sombra a la orilla del camino.

Plegarias no son ni súplicas o rogativas  
tan solo el asustado asomarse de un apetito  
entre planes de volver a petitionar  
mientras la carretera principal las expulsa  
hacia senderos blancos de sol y sensaciones confusas.

Sono andate a chiedere salute, medicine scuola  
le contadine in città,  
al ritorno sudano un miasma purulento.  
La corriera le lascia a chilometri dalle loro case.  
E sotto il fazzoletto umido che fascia le teste  
il sudore è goccia intorno al naso:  
scendono sull'asfalto con i loro corpi  
portano odori di malattie o stanchezza.  
Con il formulario nella mano chiedono  
a maschere di noia che imitano  
il gesto di potere di divinità antiche  
che si rispettino i loro diritti  
ricevendo indifferenti risposte evasive.

Gocciolano di ritorno a casa  
sature del papà stato

e di tutti i padri.

Impaurite dal loro blasfemo fastidio lo camuffano  
con giaculatorie e reprimono le chimere innominabili  
che il marito è assente  
e nessuno esiga la cena  
che il ritardo del mestruo sia

la benedetta menopausa è non un altro ragazzino  
che la figlia non si innamori e canti e rida senza  
ripetere il loro martirio.

Sorridono quando gli ultimi manghi della stagione  
pendono dai rami più bassi dell'albero  
che fa loro ombra sul ciglio della strada.

Preghiere che non sono né suppliche o petizioni  
ma solo l'impaurito affacciarsi di un appetito  
tra propositi di tornare a chiedere  
mentre la strada principale le espelle  
verso sentieri bianchi di sole e sensazioni confuse.

Lee la niña el poema que le propone la maestra  
silabea uniendo una vocal a su consonante  
regresa a la palabra completa  
sonríe, le gusta comprender el signo  
transformarlo en sentido, una imagen perceptible.  
Es simple y bello el poema  
las alas de las mariposas tronchan la luz que cruzan  
levantan algo más que color, un tenue retrato del  
vuelo.

La maestra asiente, su poder es el cuadro habitual  
con que construye una cadena de obediencias  
a una estética de segmentos armonizados.

La niña que lee repentinamente tuerce la boca  
y declara su antipatía hacia la palabra de dios  
que el poema de la maestra agradece por tanta  
ingrávida belleza.

La libertad chirría su presencia en boca de la niña  
corrige el poema de la maestra con un aleteo  
azul de ensueño para la metamorfosis.

Legge la bambina la poesia che le propone la maestra  
sillaba unendo una vocale alla sua consonante  
ritorna alla parola completa  
sorrìde, le piace comprendere il segno  
trasformarlo in senso, in una immagine percettibile.  
È semplice e bella la poesia  
le ali delle farfalle tagliano la luce che attraversano  
innalzano qualcosa di più del colore, un tenue ri-  
tratto del volo.

La maestra annuisce, il suo potere è il quadro abituale  
con cui costruisce una catena di obbedienze  
ad una estetica di segmenti armonizzati.

La bambina che legge all'improvviso storce la bocca  
e dichiara la sua antipatia verso la parola dio  
che la poesia della maestra ringrazia per tanta leg-  
gera bellezza.

La libertà stride la sua presenza in bocca alla  
bambina  
corregge la poesia della maestra con un battito d'ali  
azzurro di sogno per la metamorfosi.

...che si è...

IV

México íntimo tras la masacre

Messico intimo dopo il massacro

...che si è...

...che si è...

...che si è...

...che si è...



## Para Dolores Castro Varela

La maestra dice que algo duele en el aire.  
Atendemos su palabra  
nadie miente  
ahí donde el oro  
engorda amapolas de sangre.

El escenario lastima la palabra  
quebranta el canto del discípulo. La peste  
se lleva los ojos de un hijo amado  
y la ferocidad tuerce las sonrisas.

Se desea lo normal,  
literalmente lo común en otros tiempos:  
que el agua corra en las acequias  
que cada noche regresen para dormir los hijos  
que la crueldad no se enseñe.

Algo le duele al aire insiste la vieja poeta  
y sus alumnas coreamos  
que si algo duele al mundo  
me duele a mí.

## Per Dolores Castro Varela<sup>1</sup>

La maestra dice che qualcosa fa male nell'aria.  
Facciamo attenzione alla sua parola  
nessuno mente  
lì dove l'oro  
ingrassa papaveri di sangue.

Lo scenario ferisce la parola  
rompe il canto del discepolo. La peste  
si porta via gli occhi di un figlio amato  
e la ferocia distorce i sorrisi.

Si desidera quello che è normale  
letteralmente quello che era comune in altri tempi:  
che l'acqua scorra nei canali d'irrigazione  
che ogni sera ritornino per dormire i figli  
che la crudeltà non si insegni.

Qualcosa fa male all'aria insiste la vecchia poeta  
e noi le sue alunne ripetiamo in coro  
che se qualcosa fa male al mondo  
fa male a me.

1. Poeta e scrittrice messicana nata il 12.4.1923. Maestra di intere generazioni di poeti.

## Sorbe los gritos el gran mar del silencio

La vida aplana sus sendas entre libros y lagartijas  
más allá de las lluvias relucientes  
al otro lado de las heridas y el gran silencio.

En los malos tiempos no amaina la vela  
sus aguas, rocíos fecundo para los granos de siete  
colores,  
perseveran y estrenan nuevamente el principio.  
En al cintura envuelve víboras de tierra.

Es meollo de trabajos pequeños  
una semillita en el altar  
lo común a campo abierto  
morder el pan, tortear la savia  
y sentarse allí en las alturas

## Al di sopra delle urla il grande mare del silenzio

La vita livella i suoi percorsi tra libri e lucertole  
oltre le piogge scintillanti  
dall'altro lato delle ferite e del grande silenzio.

Nei brutti tempi non ammaina la vela  
le sue acque, rugiada fertile per i grani di sette  
colori,  
perseverano e fanno iniziare ogni cosa daccapo.  
Intorno alla cintura avvolge vipere di terra.

È l'essenza dei lavori umili  
un piccolo seme sull'altare  
quello che è all'aperto  
mordere il pane, impastare la linfa  
e sedersi lì sulle alture

Cuando la voluntad de la persona cede  
un leve guiño aparece en la boca del ruin  
las conyunturas duelen, el brío se rinde  
y goza una victoria inútil el inaudido asesino  
que apacienta con fruición mirar la derrota.

Acepta la nula consideración del mundo  
vuelve al sótano donde miles cosen los botones  
que alguien arrancará a otras miles  
en casas de niñas cuyas madres buscan el rastro.  
Casas que engordan las cuentas de respectables  
negocios.

Cuando la voluntad de la persona cede  
la rabia se desplaza. Un rencoroso ruido  
recorre las venas de quien intuye la derrota  
bajo el sordo sentir de los laureles.  
Campos de hierbas envenenadas  
falsos bosques de tecas alineadas para el corte  
en países donde solo crecen los sótanos de la tortura.

Un hombre joven mastica su rabia, un tropel de  
furiosa cólera.

Quando la volontà della persona cede  
una lieve smorfia appare sulla bocca del vile  
le congiunture fanno male, lo spirito si arrende  
e si gode una vittoria inutile l'inaudito assassino  
che si nutre di gusto guardando la sconfitta.

Accetta la nulla considerazione del mondo  
torna nello scantinato dove a mille cuciono i bottoni  
che qualcuno strapperà ad altre mille  
in casa di bambine di cui le madri cercano le tracce.  
Case che fanno ingrassare i conti di rispettabili  
ditte.

Quando la volontà della persona cede  
la rabbia si muove. Un astioso rumore  
scorre nelle vene di chi intuisce la sconfitta  
sotto il cupo sentire degli allori.  
Campi di erbe avvelenate  
falsi boschi di tek allineati per il taglio  
in paesi dove solo crescono gli scantinati della tortura.

Un giovane uomo mastica la sua rabbia, una foga di  
furiosa collera.

*Para Anabel Flores Salazar, periodista, 27 años,  
in memoriam*

Su cuerpo cálido de leche,  
la entropierna todavía descolocada,  
a los quince días de parir escribía.  
En las mañanas de tortillas,  
tempranera como su provincia,  
con el hijo de dos años escribía.  
Crónicas, en ocasiones una imagen  
la palabra sencilla del diario  
una más la última  
diecinueve periodistas asesinados en Veracruz  
Eran de temer  
son sus plumas de pobres  
calificando delitos probables

Ni hablar  
aprovechaban fechas importantes para las notas  
del pan  
A Regina Martínez Pérez la estrangularon en casa  
y sonaron en la mesa a martillo de condena

la revista importante  
su precisa investigación

De Yolanda dicen que era sonriente  
de buen paladar Misael  
Miguel Ángel y Miguel reflexivos y tal vez  
amantes de un buen café.

Sumamente centrado  
ofuscado  
por la foto que le desfavorece  
el asesino de escribanos  
los viste de bolsas de plásticos y heridas.

Por crónicas inéditas la sacaron  
de su casa a la hora del desayuno  
Anabel, la mamá reciente,  
gorda de leche y sueño mal dormido.  
No difundirán la foto de su cuerpo muerto.  
Uniformes y gestos bruscos la empujaron  
tenían órdenes y ninguna duda.

Dice mi amiga que no puede imaginar su terrori-  
fica agonía  
su dolor por dejar sin leche al bebé de quince días  
sin madre al hijo de dos años.  
No puede escucharlo no puede leerlo no puede  
más.

México es un sustantivo de hartazgo.

*Para Anabel Flores Salazar, giornalista di 27 anni,  
in memoriam*

Il suo corpo caldo di latte,  
il bassoventre ancora fuori posto,  
quindici giorni dopo il parto scriveva.  
Nelle mattine di tortillas  
mattiniera come la sua provincia,  
con il figlio di due anni scriveva.  
Cronache, a volte una immagine  
la parola semplice del diario  
ancora una, l'ultima  
diciannove giornalisti assassinati a Veracruz  
Facevano paura  
con le loro penne da poveri  
definendo delitti possibili

Niente da fare  
approfitavano di date importanti per gli articoli con  
cui mangiavano  
Regina Martínez Pérez la strangolarono nella sua  
casa

e batterono sul tavolo martello di condanna  
la rivista importante  
la sua inchiesta dettagliata

Di Yolanda dicono che era sorridente  
un buongustaio Misael  
Miguel Ángel y Miguel riflessivi e a volte  
amanti di un buon caffè.

Sommamente concentrato  
offuscato  
dalla foto in cui non è venuto bene  
l'assassino di scrivani  
li veste di borse di plastica e ferite.

Per le cronache inedite la tirarono fuori  
da casa all'ora della colazione  
Anabel, da poco madre,  
piena di latte e sonno dormito male.  
Non diffonderanno la foto del suo corpo morto.  
Uniformi e gesti bruschi l'hanno strattonata  
avevano ordini e nessun dubbio.

Dice la mia amica che non può immaginare la sua  
terrificante agonia  
il suo dolore per lasciare senza latte il bebè di quin-  
dici giorni  
senza madre il figlio di due anni.  
Non può ascoltarlo non può leggerlo non ne può più.  
Messico è il sostantivo di disgusto.

Erguida la jueza sentencia que la madre es nada  
el padre violento  
y el niño de adulto tendrá que acudir  
al servicio profesional de sicólogos caros.  
Una vez más, la injusticia en forma  
da su laudo al poder de la costumbre  
decreta que un golpe a la madre no hiera al vástago.  
La mujer en llanto confirma a la inquisidora  
la equidad de su resolución patriarcal.  
El círculo se cumple.

Eretta la giudice sentenza che la madre è nulla  
il padre violento  
e il bambino da grande dovrà avvalersi  
del servizio professionale di psicologi cari.  
Ancora una volta l'ingiustizia in forma  
di sentenza servile al potere dell'usanza  
decreta che battere la madre non ferisce il rampollo.  
La donna in lacrime conferma all'inquisitrice  
l'equità della sua sentenza patriarcale.  
Il circolo si chiude.

Subterfugio del vino la palabra suelta  
sus recuerdos, monólogos.  
La memoria del viejo  
como la historia del hombre  
sella mi boca con argamasa  
de paciencia.  
Luego se abre la grieta.

Me educaron en la infancia  
para enmudecer la rabia  
así que enseñe a las niñas a revelarla:  
que su estruendo ensordezca  
la tradición del parlanchín  
inmutable que narra  
el flagelo de una mujer insumisa.

Costumbre criminal  
no menos aburrida que peligrosa.

Se pronuncian las muchachas  
con indisciplinadas  
tonadillas y razones.

No solo silban el dolor  
o pitan la noche que da muerte.  
Si el miedo calla la tortura,  
la furia y la injusticia  
desplomán ríos de voces  
porque de las palabras masculinas  
las mujeres más pobres no pueden  
migrar aunque quieran.

“Vejete no abuses de tu única memoria”,  
dicen al destapar una cerveza,  
“preséntanos a tu esposa  
que el silencio de las mujeres  
no es espectáculo de fin de tarde”.

Con ellas altero  
la ley de morderse la lengua  
desamarro la normalidad de la agresión  
rechistamos  
respondemos  
despracticamos lo habitual.

Pasan años y gobiernos  
en la deshonorosa  
triste primacía  
del silencio sobre la verdad  
sin más orientación  
que la del descalzado  
por un comentario

una crítica  
una foto

Matar periodistas  
deporte nacional  
seguido a vuelta de rueda  
del tiro a la defensora  
el amansar mujeres  
y arrendar ecologistas.  
Lazos garrochas y púas  
reata pistola y daga  
del Pacífico al Atlántico  
tengan nombres exóticos  
o muy comunes.  
El gran floreo consiste  
en culparlos  
de su propia muerte.

Sotterfugio del vino la parola scioglie  
i suoi ricordi, monologhi.  
La memoria del vecchio  
come la storia dell'uomo  
sigilla la mia bocca con malta  
di pazienza.  
Poi si apre la crepa.

Mi educarono nell'infanzia  
ad ammutolire la rabbia  
perciò insegno alle bambine a rivelarla:  
che il suo fragore frastorni  
la tradizione del chiacchierone  
immutabile che narra  
il flagello di una donna ribelle.

Usanza criminale  
tanto noiosa quanto pericolosa.

Si pronunciano le ragazze  
con indisciplinate  
melodie e ragioni.



Non solo fischiano il dolore  
o sibilano la notte che dà morte.  
Se la paura zittisce la tortura,  
la furia e l'ingiustizia  
fanno crollare fiumi di voci  
perché dalle parole maschili  
le donne più povere non possono  
emigrare anche se lo volessero.

“Vecchietto non abusare della tua unica memoria”,  
dicono mentre stappano una birra,  
“presentaci tua moglie  
che il silenzio delle donne  
non è spettacolo di fine pomeriggio”.

Con queste donne stravolgo  
la legge di mordersi la lingua  
rompo la normalità dell'aggressione  
ci opponiamo  
rispondiamo  
smettiamo di accettare ciò che è abituale.

Passano anni e governi  
nel disonorevole  
triste primato  
del silenzio sulla verità  
senz'altro orientamento  
se non quello dell'indigente  
per un commento

una critica  
una foto

Uccidere giornalisti,  
primo sport nazionale  
seguito subito dopo  
dallo sparo alla militante  
il domare donne  
e il comprare ecologisti.  
Cappi picche e uncini  
corda pistola e daga  
dal Pacifico all'Atlantico  
che abbiano nomi esotici  
o molto comuni.

Il capolavoro consiste  
nell'incolparli  
della loro stessa morte.

Nel cielo tramonta il sole  
e la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

La sera è l'inganno  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Con questo nome si avvolge  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Passano anni e giorni  
nel disordine  
triste pensiero  
del silenzio sulla terra  
senza altre tentazioni  
in quel quieto dell'indifferenza  
per un momento

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

Il Verbo non è un essere  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle  
che la notte è un mare di stelle

V

**Amar era el verbo**

**Amare era il verbo**

Aguarda al amigo  
el vestido en el viento  
su voz al acecho.  
La fina figura que dibujan sus manos al hablar  
difiere la cuenta cruel.  
Alguien dice que  
una ráfaga se mezcló a los truenos secos de la tarde.  
Ella espera al amigo  
lo espera.

Attende l'amico  
il vestito nel vento  
la sua voce in agguato.  
La fine figura che disegnano le sue mani mentre parla  
rinvia il conto crudele.  
Qualcuno dice che  
una raffica si è mischiata ai tuoni asciutti della sera.  
Lei aspetta l'amico  
l'aspetta.

## Huellas de la memoria

*Para Alfredo López Casanova*

Los zapatos de una madre desgastada en la búsqueda  
la hermana del muerto laudando el contingente  
el amigo, el padre, todos sus pasos  
atañen una gubia en las manos inquietas del escultor.

Tú sabes contar historias, me dijo un día.  
Suspiré. Quizás lo supe, luego me mordió la araña.  
Tú sabes producir imágenes, contesté.

Prorrogó su respuesta.

Masacres en el país de la eterna primavera  
orillas de sangre para los ríos  
fosas comunes.  
Barricas de ácido deshacen  
más estudiantes  
e ingenieros

médicas  
electricistas.

Repasó el alfabeto  
con las iniciales de los parajes de sangre.

Once personas al día, medio salón de clase  
la oficina de tu gobierno  
los colegas reunidos para la cena  
la quijotita y sus primas sus primos y algunos amigos  
más hombres y mujeres que los dedos de dos manos  
once personas al día se esfuman en el aire de la  
región  
donde graznan los zopilotes.

¿Qué hacer con una gubia,  
los pasos, las palabras deshilvanadas?

Sus destrezas han acompañado a las madres  
como fresas que se pudren  
sin perder la dulzura original.  
Brindaron cobijas  
a pasiones que duermen frente a tribunales.  
Cerraron los ojos del abuelo  
acribillado por testarudo inconforme puede que  
subversivo  
¡terrosista!

El cura lo define santo, la policía anarquista.  
En ocasiones bebemos cerveza en una cantina

de orina y oropeles añejos.  
Me pregunta qué hacer con una gubia.  
Fumamos en silencio  
sentados en las ruinas de templos arrancados.

Viene un mayo seco.  
El día 10 con sus publicidades de fiesta.  
Estas madres de treinta y seis mil hijas e hijos  
impedidos para sentarse a su mesa  
pisan el asfalto de fuego  
se descalzan en la fuente.  
La hilera de zapatos se ilumina  
los calcos abandonados de sus pies trazan un  
mapa.

Las manos de un escultor reposan en su tacto  
la emoción en sus curtidas miradas.  
Huellas,  
rastros de quien no desertará la búsqueda.  
La gubia es madre del grabado  
el escultor, heredero de la forma,  
cincela, inscribe, talla una huella de memoria.  
No serán piedras, sino suelas las hormas de estas  
historias.

## Impronte della memoria

*Per Alfredo López Casanova<sup>1</sup>*

Le scarpe di una madre che si consumano nella  
ricerca  
la sorella del morto lodando la marcia di protesta  
l'amico, il padre, tutti i suoi passi  
interessano uno scalpello nelle mani inquiete del-  
lo scultore.

Tu sai raccontare storie, mi disse un giorno.  
Sospirai. Forse lo sapevo, poi mi morse un ragno.  
Tu sai produrre immagini, risposi.

Ritardò la risposta.

Massacri nel paese dell'eterna primavera  
sponde di sangue nei fiumi  
fosse comuni.  
Fusti di acido sciogliono  
altri studenti  
e ingegneri  
dottoresse  
elettricisti.

Ripassò l'alfabeto  
con le iniziali dei siti di sangue.

Undici persone al giorno, mezza classe  
i ministri del tuo governo  
i colleghi riuniti per la cena  
la donchisciottina e le sue cugine, i suoi cugini e  
alcuni amici  
più uomini e donne che le dita di due mani  
undici persone al giorno che spariscono nel vento  
della regione  
dove gracchiano gli avvoltoi.

Che fare con uno scalpello,  
i passi, le parole sconnesse?

Le sue abilità hanno accompagnato le madri  
come fragole che marciscono  
senza perdere la dolcezza originale.  
Hanno fornito coperte  
a passioni che dormono davanti ai tribunali.  
hanno chiuso gli occhi del nonno  
crivellato per essere un testardo anticonformista  
forse un sovversivo  
terrorista!

Il prete lo definisce santo, la polizia anarchico.  
A volte abbiamo bevuto birra in una cantina  
di urina e orpelli invecchiati.  
Mi chiede cosa fare con uno scalpello.

Fumiamo in silenzio sulle rovine di templi distrutti.

Viene un maggio secco.  
Il giorno 10 con le sue pubblicità di festa.  
Queste madri di trentaseimila figlie e figli  
che non possono sedersi al suo tavolo  
calpestando l'asfalto di fuoco  
si tolgono le scarpe alla fonte.  
La fila di scarpe si illumina  
i calchi abbandonati dei loro piedi tracciano una  
mappa.

Le mani di uno scultore riposano sul suo tocco  
l'emozione nei suoi sguardi esperti.  
Impronte,  
tracce di chi non deserterà la ricerca.  
Lo scalpello è la madre dell'incisione  
lo scultore, erede della forma,  
scalpella, iscrive, scolpisce una impronta di me-  
moria.

Non saranno pietre, ma suole le orme di queste  
storie.

1. Scultore messicano e difensore dei diritti umani. Ha creato molte opere in cooperazione diretta con il movimento dei diritti umani in Messico, specie con il collettivo dei familiari degli scomparsi. Un suo progetto si chiama appunto Huellas de la memoria in cui scrive parole sulle suole delle scarpe di persone che cercano i propri scomparsi.

## Día domingo de paseo con Gabriela

En los domingos de museo  
lo gratuito devuelve su gracia a la pintura  
tu arte es alegre como un cromó de muchachas y  
rancheros.

Es María Izquierdo nuestra abuela  
hermana de pintoras brutales e iridescentes  
guía de tránsito a lo Cordelia Urueta.  
Surrealistas necesarias las inquietantes tías adquiridas  
(republicanas, judías, comunistas  
gringas viudas de un marido aviador  
una fotógrafa húngara como elemento insospechado).

Hoy todavía son performanceras incandescentes  
las vestales de nuestra resistencia.  
Sobre todo hoy.

## Domenica a passeggio con Gabriela

Nelle domeniche di museo  
la gratuità restituisce la sua grazia alla pittura  
la tua arte è allegra come una oleografia di ragazze e cowboy

È María Izquierdo nostra nonna  
sorella di pittrici brutali e iridescenti  
guida di tránsito allo stile di Cordelia Urueta.  
Surrealiste necessarie le inquietanti zie acquisite  
(repubblicane, ebreë, comuniste  
americane vedove di un marito aviatore  
una fotógrafa ungherese come elemento insospettabile).

Ancora oggi sono artiste di performance incandescenti  
le vestali della nostra resistenza.  
Soprattutto oggi.

Abres la puerta, se hace refugio la casa.  
Libros y desorden son permiso  
sonríen los amigos y las palabras.  
A tu cocina se llega  
guarida de los solidarios  
cubil de cómplices en día de fiesta.  
Sin tus sopas, Coquena,  
el mañana sería improbable.

Apri la porta, si fa rifugio la casa.  
Libri e disordine son permessi  
sorrondono gli amici e le parole.  
Nella tua cucina si arriva  
tana dei solidali  
covo di complici in un giorno di festa.  
Senza le tue zuppe, Coquena,  
il domani sarebbe improbabile.



*Para Sonia Félix Cherit*

Mi comadre en virtud de sus perras

– diminutas –

y mi gigantesco galgo

sabe evaluar con la mano la tierra

sopesa el hierro y la semilla

aprieta la arcilla podrida

piensa, habla y moldea.

Ofrece terracota y mosaico

en murales que miro

en la fuente del oasis

y espero que siempre

sea mejor el cinabrio

que la violencia nueva

de su barrio.

*Per Sonia Félix Cherit*

La mia comare in virtù delle sue cagne

– minuscole –

e del mio gigantesco levriero

sa valutare con la mano la terra

soppesa il ferro e il seme

spreme l'argilla putrida

pensa parla modella.

Offre terracotta e mosaico

in murales che guardo

nella fonte dell'oasi

e spero che sempre

sia migliore il cinabrio

che la violenza nuova

del suo quartiere.

## La casona

Chiflarse en las edades del vecino y la amiga  
que no es hija madre o hermano  
acaso compañías para el viaje de la vida.  
Desatendemos ilustraciones innecesarias  
cuidamos las tardes  
al dormir en la cama sin vestir calzones.  
El tiempo propio y la responsabilidad  
kilos de cuidados con risa los domingos.  
La neurótica, el hiperactivo, la niña de las lechugas  
la plástica repentina  
las lluvias de verano entre sol y diferencias.  
Familia y aislamiento no son destinos necesarios.  
No lo fueron las compañeras de colegio ni el marido  
nunca hubo pareja en el deseo. Lo nuestro es  
apetencia de soledad por momentos y un diálogo  
abierto al cuerpo y las caricias.  
La que estudia en el calor necesita agua fresca  
la vieja, una tisana y el que suda en la huerta  
también dispensa abrazos. Sexo, edad y estudio  
son matices. El silencio en la casa  
en ocasiones ayuda.  
La lenta hazaña de desaprender la familia.

## La casona

Impazzire nell'età del vicino e dell'amica  
che non è figlia madre o fratello  
forse compagnie per il viaggio della vita.  
Trascuriamo notizie non necessarie  
ci prendiamo cura dei pomeriggi  
mentre si sonnecchia nel letto senza vestire mutande.  
Il tempo proprio e la responsabilità  
chili di attenzioni con risate le domeniche.  
La nevrotica, l'iperattivo, la bambina della lattuga  
la chiacchierata repentina  
le piogge d'estate tra sole e differenze.  
Famiglia e isolamento non sono destini necessari.  
Non lo sono state le compagne di scuola né il marito.  
Mai ci fu coppia nel desiderio. Nostra è  
la voglia di solitudine in certi momenti e un dialogo  
aperto al corpo e alle carezze.  
Quella che studia nel calore ha bisogno di acqua  
fresca  
la vecchia, una tisana e quello che suda nell'orto  
concede anche abbracci. Sesso, età e studio  
sono sfumature. Il silenzio nella casa  
a volte aiuta.  
La lenta impresa di dimenticare la famiglia.

Costa de Marfil...  
 que de es hija...  
 Distinguido...  
 que la...  
 el tiempo...  
 kilos de...  
 La...  
 la...  
 las...  
 En...  
 N...  
 nunca...  
 Ag...  
 al...  
 que...  
 le...  
 en...  
 La...  
 al...

VI  
**Hierbas elevadas**  
**Erbe elevate**

Que...  
 L...  
 Le...  
 A...  
 de...  
 Al...  
 el...

Pesada carga, los cadáveres de amores victoriosos  
carcasas de tumultos, heroicas gabelas  
pero unas mujeres felices  
exigen una revolución y un gran amor,  
si juntos mejor.

Eso dicen.

El orgasmo y un coro de flores resuenan  
para ellas ahogando los suspiros.

Las demás mujeres se cosen vidas  
con las telas que encuentran.  
En ocasiones son épicas en el esfuerzo banal  
de la célula que se desprende  
crece reproduce y muere.  
Algunas se trenzan como la melena  
de una muchacha en flor.

Pesante fardello, i cadaveri di amori vittoriosi  
carcasse di tumulti, eroiche gabelle  
ma alcune donne felici  
esigono una rivoluzione e un grande amore,  
se insieme meglio.

Questo dicono.

L'orgasmo e un coro di fiori risuonano  
per loro soffocando i sospiri.

Le altre donne si cuciono la vita  
con le tele che trovano.  
A volte sono epiche nello sforzo banale  
della cellula che si stacca  
cresce riproduce e muore.  
Alcune si intrecciano come la chioma  
di una ragazza in fiore.

¿Cuánto? le gritaban en la calle  
adolescente  
trabajadora en resistencia  
las manos activas  
en la huerta comunal  
¿Cuánto? le gritaban para ofenderla  
porte ligero  
ideas fuertes  
el sueño de cambiar  
la costa  
la injusticia  
el fraude electoral  
¿Cuánto? porque puta y luchadora  
son sinónimos  
para quien no entiende  
que no se puede cosechar  
el sinsentido  
de una mina.

Quanto? Le gridavano dalla strada  
adolescente  
lavoratrice nella resistenza  
le mani attive  
nell'orto comunale  
Quanto? Le gridavano per offenderla  
portamento leggero  
idee forti  
il sogno di cambiare  
il costo della vita  
l'ingiustizia  
il broglio elettorale  
Quanto? perché puttana e militante  
sono sinonimi  
per chi non capisce  
che non si può raccogliere  
la mancanza di senso  
di una miniera.

La luna anda extraña. Crece, se resbala  
no duerme.  
Su ojo abierto en la noche distrae  
la ciudad de ratas y bares  
del transeúnte mata el tiempo  
confunde a la soñolienta, no la deja dormir.

La luna agobia y reanima.  
Demasiado grande, blanca a más no poder  
farol tras la persiana  
desazona, distante a la agonía  
e imperfecto símbolo de los amantes.

La luna è strana stanotte. Cresce, scivola  
non dorme.  
Il suo occhio aperto nella notte distrae  
la città di ratti e bar  
del passante uccide il tempo  
confonde l'assonnata, non la lascia dormire.

La luna opprime e rincuora.  
Troppo grande, bianca a più non posso  
lampiono oltre la persiana  
disturba, distante dall'agonia  
e imperfecto simbolo degli amanti.

## Culpa minera con el Río Dulce

Primero fue el ruido en la tarde dominguera  
no hubo alerta  
solo un eco bajo el sol  
un trueno de agua

Se rompió el dique, gritó la mujer que llegó corriendo

Madre corre, corre madre  
No voltees, madre  
a nuestra casa la invade el barro rojo  
la lama oscura arrastra tus plantaciones  
los animales, las fotos, el pasado  
la oscura lama

Sube madre, sube al cerro  
mira que el niño trepa el aguacate, la cabra huye  
al monte  
mira que el viejo llora su trabajo en el huerto  
Vamos madre que la plaza se tiñe de oscuro  
se inunda la cancha de fútbol

No me dejes. No te dejes

Vecino, ¿dónde volverás a vivir conmigo?

Esperanza, destrucción, esperanza

¿Dónde va a vivir mi río?

## Colpa della compagnia mineraria sul Fiume Dolce

Prima fu il rumore nel pomeriggio domenicale  
non ci fu allarme  
solo un eco sotto il sole  
un tuono di acqua

Si è rotta la diga, gridò la donna che arrivò cor-  
rendo

Madre corri, corri madre  
Non ti girare indietro, madre  
il fango rosso invade la nostra casa  
la lama oscura trascina via le tue piantagioni  
gli animali, le foto, il passato  
la oscura lama

Sali madre, sali sulla collina  
guarda che il bambino si arrampica sull'aguacate,  
la capra fugge sul monte  
guarda che il vecchio piange il suo lavoro nell'orto  
Andiamo madre che la piazza si tinge di scuro  
si inonda il campo di calcio

Non mi lasciare. Non ti lascio

Vicino, dove ritornerai a vivere con me?

Speranza, distruzione, speranza

Dove andrà a vivere il mio fiume?



## Letargo

Desvían el viento y los grillos  
las imágenes  
a media tarde

La senda blanca de piedra  
y nuestros diálogos  
se sumergen  
en un deseo de nubes.  
Dan cauce a la fatiga del verano.

## Letargo

Deviano il vento e i grilli  
le immagini  
a metà pomeriggio

il sentiero bianco di pietra  
e i nostri dialoghi  
si immergono  
in un desiderio di nuvole.  
Danno corso alla fatica dell'estate.

Para esta sequía no hay adjetivo aceptable  
una estación de insectos suspendidos  
que la noche angustia y el rocío no sacia.  
Tras ella ninguna promesa.  
Como la amante que puede o no soltar el amor  
pues la batalla terminó.  
Calma chicha  
en el estiaje donde naufragan  
los sueños sucios de la producción  
y las heridas del ciervo

el bosque

la zarigüeya.

A lo lejos todavía ruge la máquina bestial  
que arranca el árbol y lo despluma  
mientras el tubo seco arrastra al viento  
su lamento urbano.  
Una fábrica ostinada estaciona el humo  
del último carbón en una nube sin carga.  
Para este trópico no hay llamarada de esperanzas  
solo fuegos que anulan los inviernos boreales  
mientras la vieja dama observa  
a sus nietas jugar a la sombra evaporada y sola  
de una ceiba joven que terca sostiene  
para su magro fuste tres hojas en la cima.

Per questa siccità non c'è aggettivo accettabile  
una stagione di insetti sospesi  
che la notte angoscia e la rugiada non sazia.  
Dopo di lei nessuna promessa.  
Come l'amante che può o no lasciar andare l'amore  
perché la battaglia è finita.  
Calma piatta  
nella stagione secca dove naufragano  
i sogni sporchi della produzione  
e le ferite del cervo

il bosco

l'opossum.

In lontananza ancora ruggisce la macchina bestiale  
che strappa via l'albero e lo spenna  
mentre il tubo secco trascina al vento  
il suo lamento urbano.  
Una fabbrica ostinata parcheggia il fumo  
dell'ultimo carbone in una nuvola senza carico.  
Per questo tropico non c'è bagliore di speranze  
solo fuochi che annullano gli inverni boreali  
mentre la vecchia dama osserva  
le sue nipoti giocare all'ombra evaporata e sola  
di una ceiba giovane che ostinata sostiene  
per il suo magro fusto tre foglie sulla cima.

4.15. Me han prestado el coche.  
El bus pasará a orillas del pueblo  
para dejarme un paquete.  
Más oscura es la noche  
cuando al primer rayo falta poco  
y los gallos alborotan la neblina.  
Ruedo despacio en el camino blanco  
los ranchos en silencio como el caobo  
las cercas son de flores y una perra duerme  
a media calle, caliente del sol de ayer  
en un nudo de cuerpos con sus cuatro cachorros.  
Freno, los animales se lamen  
al despertar en fiesta  
de amores plácidos y seguros  
un momento perfecto.  
5.55. El mismo camino aunque la tragedia  
lo ha cambiado todo  
la perra ahora tiembla con tres de sus cachorros  
el cuarto muerto en medio de la calle  
apenas una mancha de sangre  
a cuarenta minutos de la felicidad.

4.15. Mi hanno prestato la macchina.  
La corriera passerà ai margini del paese  
per lasciarmi un pacchetto.  
Più scura è la notte  
quando al primo raggio manca poco  
e i galli schiamazzano nella nebbia.  
Avanzo lentamente sulla strada bianca  
le fattorie in silenzio come l'albero del mogano  
le recinzioni sono di fiori e una cagna dorme  
in mezzo alla strada, calda del sole di ieri  
in un nodo di corpi con i suoi quattro cuccioli.  
Freno, gli animali si leccano  
quando si svegliano in festa  
di amori placidi e sicuri  
un momento perfetto.  
4.55. La stessa strada anche se la tragedia  
ha cambiato tutto  
la cagna ora trema con tre dei suoi cuccioli  
il quarto morto in mezzo alla strada  
appena una macchia di sangue  
a quaranta minuti dalla felicità.

Procesando significa estar en obra  
detener el derribo  
empapelar el aire frito de alargadas tardes de verano  
proyectar una obra vacía para convertirla en idea  
tragar duro el golpe de la vida.

Procesando es un gerundio cualquiera.

Elaborando significa lavori in corso  
fermare la demolizione  
tappezzare l'aria fritta di lunghi pomeriggi estivi  
progettare un'opera vuota per trasformarla in idea  
ingoiare forte il colpo della vita.

Elaborando è un gerundio qualsiasi.

## Fukushima porque Chernóbil no fue suficiente

El terremoto ha destruido sus casas,  
enarbola el pánico la ola del mar.  
Mientras,  
cuatro reactores nucleares cumplen su destino  
se inunda de radiaciones la atmósfera  
hay héroes inútiles entre los bomberos  
y la madre que llora a su hijo es inconsolable.

Rusia y Japón planean  
una central marítima  
que navegue sin testigos  
en las aguas de un Ártico muerto.

## Fukushima perchè Chernobil non è stato sufficiente

Il terremoto ha distrutto le loro case,  
solleva il panico l'onda nel mare.  
Intanto,  
quattro reattori nucleari compiono il loro destino  
si inonda di radiazioni l'atmosfera  
ci sono eroi inutili tra i pompieri  
e la madre che piange suo figlio è inconsolabile.

La Russia e il Giappone progettano  
una centrale marittima  
che navighi senza testimoni  
nelle acque di un Artico morto.

## Perseverancia

Vinieron los años  
(esa cojera es regalo del tiempo y una rodilla  
intransigente)  
y sus dudas  
(si la vida enseña de qué sirve una maestra)  
Volaron las balas  
(muchas dieron en blancos inaceptables)  
espanté las moscas  
(a los cadáveres de mi país le repugna la paz  
de los cementerios)  
lloré de impotencia  
(asaltaron un tren de migrantes para un botín  
de tres mil esclavos)  
Me perturbó el odio  
(y aún me desconcierta que a nueve mujeres  
cada día  
los obtusos productos del resentimiento les  
arranquen la sonrisa del hijo  
la carga de drogas la noche de amor el trabajo  
que halaga)  
me reuní con otras  
(sostiene mi hija que la comunidad es trabajo).  
En fin, los tiempos rindieron su fruto.

## Perseveranza

Sono venuti gli anni  
(questo zoppicare è regalo del tempo e un ginocchio  
intransigente  
e i dubbi  
(se la vita insegna a cosa serve una maestra)  
Sono volate le pallottole  
(molte hanno colpito obiettivi inaccettabili)  
ho spaventato le mosche  
(ai cadaveri del mio paese ripugna la pace dei  
cimiteri)  
ho pianto di impotenza  
(hanno assaltato un treno di migranti per un  
bottino di tre mila schiavi)  
Mi ha sconvolto l'odio  
(e ancora mi sconcerta che a nove donne ogni  
giorno  
gli ottusi prodotti del risentimento strappino  
loro il sorriso del figlio  
il piccolo carico di droga una notte d'amore il  
lavoro che piace  
mi sono riunita con altre  
(sostiene mia figlia che la comunità è impegno).  
Alla fine, i tempi hanno dato il loro frutti.

Despeguemos, dijo la garza.  
 La mona la mandó a volar  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

Ma permitidme el salto.  
 El mono mandó a volar a la mona  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

Ma permitidme el salto.  
 El mono mandó a volar a la mona  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

Ma permitidme el salto.  
 El mono mandó a volar a la mona  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

Ma permitidme el salto.  
 El mono mandó a volar a la mona  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

Ma permitidme el salto.  
 El mono mandó a volar a la mona  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

Ma permitidme el salto.  
 El mono mandó a volar a la mona  
 acompañando el gesto de sus manos  
 con muy malas palabras.

Voliamo via, disse l'airone.  
 La scimmia l'ha mandato al diavolo  
 accompagnando il gesto delle mani  
 con parole molto brutte.

## Indice

|  |     |
|--|-----|
| Prefazione   | 7   |
| I. Si puedo participo/Se posso participo                             | 25  |
| II. Líricas del viaje/Liriche del viaggio                            | 53  |
| III. Resistencias/Resistenze   | 75  |
| IV. México íntimo tras la masacre/Messico<br>intimo dopo il massacro | 93  |
| V. Amar era el verbo/Amare era il verbo                              | 113 |
| VI. Hierbas elevadas/Erbe elevate                                    | 131 |



## Nella stessa collana

105. Marina Distefano, *Giocchi di parole*
106. Iride Conficoni, *La danza delle parole*
107. Carla Cirillo, *Riduzione a figura*
108. Pier Luca Bandinelli, *Le stanze dell'eco*
109. Lilia Bellucci, *Fiori di primavera*
110. Tommaso Crisci, *Gallerie in bianco e nero*
111. Antonietta Troiani, *La mia costellazione*
112. Alberto Sbardella, *Attraverso*
113. Elena Cecconi, *Inquietudini fra musica e silenzio*
114. Rosemarie Tsubaki-Roeren, *Mandala*
115. Liana Poli, *Il mio sguardo per voi*
116. Livio Bottani, *Elogio del disinganno*
117. Laura Di Renzo, *Vita*
118. Francesca Gargallo Celentani, *Se posso partecipo*,  
traduzione di Valeria Manca

collana

107. Marina D'Amico, *Levi di terra*
108. Jane Cameron, *La donna della guerra*
109. Gail Frenn, *Un amore a tutto*
110. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
111. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
112. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
113. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
114. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
115. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
116. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
117. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*
118. Lisa Fiedler, *La donna della guerra*

*Il catalogo delle pubblicazioni di narrativa Aracne è su*

[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)

Valeria Manca ha soggiornato a lungo in diversi paesi dell'America Latina e ha tradotto vari libri di poetesse cubane, messicane e nicaraguensi. Ha pubblicato il libro *Ida y Vuelta. Andata e ritorno* sulle donne argentine esiliate in Italia durante la dittatura militare e ultimamente ha tradotto e curato una parte del saggio di Francesca Gargallo *Femminismo da Abya Yala. Idee e proposte delle donne indigene dai 607 popoli di nostra America*.

*In copertina*

disegno di Helena Scully Gargallo.

8,00 euro

Finito di stampare nel mese di luglio del 2020

dalla tipografia «The Factory S.r.l.»

00156 Roma – via Tiburtina, 912

per conto della «Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale» di  
Canterano (RM)

ISBN 978-88-255-3590-7



9 788825 535907